

PERIODICO DEL CASSERO | GAY LESBIAN CENTER DI BOLOGNA | ANNO VIII | N.1 | GENNAIO/FEBBRAIO 09

Cassero





copertina: part. da *Untitled* ("La parola era legge: tra i Sumeri/alle donne che sprezzavano gli uomini/sbriciolavano i denti/con mattoni briciati") da *Lo Specchio dell'Amore*, ph. © José Villarubia
dall'alto: *Untitled* ("Sempre ci amammo/E come potevamo non farlo/quando tu sei così simile a me./amor mio./pur con un volto diverso?");
Untitled ("Squazzammo/nelle piscine di Hockney/e danzammo./al ritmo di Brian Epstein")
- da *Lo Specchio dell'Amore* (2003) ph. © José Villarubia



cassero

gay lesbian center

CASSERO
Gay Lesbian Center
Via Don Minzoni 18 – 40121 Bologna – Italy

ARCIGAY IL CASSERO
segreteria tel. 051.6494416 fax 051.6495015
Orari: lun-mar 9/24 mer- ven 9/19 sab 21/5 dom 21/24
www.cassero.it - cassero@cassero.it

CONSIGLIO DIRETTIVO COMITATO PROVINCIALE ARCIGAY IL CASSERO Emiliano Zaino (presidente), Nicola Cesari (Vicepresidente), Vincenzo Branà, Barbara Contoli, Sauro Nanetti, Bruno Pompa direttivo@cassero.it
SEGRETERIA DI ARCILESBICA BOLOGNA Paola Brandolini, Elisa Manici (presidente), Barbara Marzocchi, Michela Mauri (tesoriera), Anna Maria Palumbo (vice-presidente) tel. 051.6492684 www.arcilesbica.it/bologna
bologna@arcilesbica.it

Linea lesbica informazione e salute: martedì h 21-23, tel. 051-5280918
COORDINATORE LOGISTICO Matteo Cavalieri cool@cassero.it
DIREZIONE ARTISTICA Bruno Pompa tel 333.2957200 ad@cassero.it
Art Assistant Mauro Copeta wawashi@cassero.it
GENDER BENDER Daniele Del Pozzo tel 051.5280391 info@genderbender.it
www.genderbender.it
LIBERA UNIVERSITÀ OMOSESSUALE Walter Rovere e Sara De Giovanni luo@cassero.it
CENTRO DI DOCUMENTAZIONE Sara De Giovanni tel 051.557954 doc@cassero.it
PROGETTO BENESSERE CASSERO benessere@cassero.it
ACCOGLIENZA E MULTICULTURALITÀ Giada Cotugno accoglienza@cassero.it
CONSULENZA E SUPPORTO Maurizio Betti
TELEFONO AMICO GAY tel. 051.555661 telefonoamicogay@cassero.it
GIOVANI Valeria Roberti giovani@cassero.it
GRUPPI E FORMAZIONE Matteo Ricci/Liberamente liberamente@cassero.it
PROGETTO SCUOLA Matteo Martelli scuola@cassero.it
PROGETTO SALUTE Sandro Mattioli salute@cassero.it
AGEDO BOLOGNA Associazione Genitori di Omosessuali tel. 338.1869101
fiavia.madaschi@gmail.com
SPORTELLI GIURIDICO Michele Giarratano (responsabile), S. Gorini (Sportello Legale) giuridico@cassero.it
SPORTELLI ANTIDISCRIMINAZIONI antidiscriminazioni@cassero.it
CASSERODONNA casserodonna@cassero.it

Accoglienza notturna & Liste Matty P, Matteino **Amministrazione** Samuele Cavadini **Cdoc** Giulia Zonta, Marta Facen **Cleaning Ladies** Bob, Gianluca, Giuseppe **Feed the Bears** Nicola, Sauro, Piero, Coco, Fvln, Madlen, Shibata **Giardino** Silvano La Nessa **Manutenzione** Kai Trevisan **Resident Djs** Little Fluffy Luke, Fiandrix, Wawashi, PoPpen, Matthe, Trash Couture, Frog_ette, Ruggero, Carey Ferry, Fable, Ues, LinuZ, Alessandro Bolognese, Salvo, Francois **Resident Vjs** Strong, Alias, Virgilio, MissPlugInn, Botox Equipe **Security** Kai, Lucia, Letizia, Piero, Roberto, Marco, Tequila **Segreteria** Marinella Marovelli, Emanuela Ria, Elisa Manici, Valentina Lanzetti **Suoni & Luci** Michela Paolucci **Staff 1st floor** Matteo Giorgi (responsabile), Gionata (vice), Ferdi (vice), Angelo, Anita, Cinzia, Katia, Loris, Lysandra, Marcella, Marzia, Max, Maurizio, Paolo, Raffaele, Vinz **Staff Groundfloor** Barbara Contoli (responsabile), Eva, LaClaudina, Lorenza, Tatona, Corrado, Alessandro, Alessandra, Bea, Francesca, Maggie, Pietro, Antonia, Oscar, Chiara, Alessandro B.

ARCILESBICA NAZIONALE
segreteria: tel. 051.6492684
www.arcilesbica.it - arcilesbica@arcilesbica.it

ARCIGAY NAZIONALE
tel. 051.6493055
www.arcigay.it - info@arcigay.it

CASSERO MAGAZINE
Gerenza Walter Rovere & Matteo Giorgi
Grafica Danilo Danisi - www.fecoonde.org
Stampa Tipografie Negri **Fotolito** MGP
Hanno collaborato a questo numero Vincenzo Branà, Divine Brown, Maurizio Cecconi, Mauro Copeta, Fabrizio di Tommaso, Michele Giarratano, Chiara Masini, Sandro Mattioli, Bruno Pompa, Fabio Saccà, Federico Sassoli, Luca Scarlini, Angelina Zontine.

magazine@cassero.it Advertising: adv@cassero.it

www.myspace.com/cassermagazine
arretrati su: <http://issuu.com/cassermag>



Ed in questo nuovo mondo...

E

Celebrando il Sessantotto
è trascorso il Duemilaotto
Con le amiche tutte nuove
Navighiamo il Duemilanove,

D

Se in passato ti ho raggiunta
Oggi basta anche un'aggiunta
Che non è quella del pusher
Che dà un morso al pezzo d'hashish.

I

Ed in questo nuovo mondo
Non ci giri iracundo,
Non puoi alzare il dito medio
Anche se c'è solo tedio

T

Lo concede l'etichetta?
Su spariamoci un'oretta:
Sant'Antonio incatenato
O una foto denudato?

Scrivi, ammicca, zumpa e balla,
se no qui è tutta una palla,
quanti froci in questo posto,
tutto fumo e niente arrosto.

O

Per un gaio nuovo anno
Stai connesso, non c'è danno
Al sicuro da malanni
Ben nascosti passan gli anni

R

E così il nuovo attivismo
Presta il fianco al liberismo,
sei un target stai attento
che ti fan illuso e contento.

I

All'inutile galateo
Preferisco un bel corteo
Di colori ben sgargianti
Con le checche e tutti quanti

A

A gridar per strada ai preti
Che son tutti obsoleti
Roma, Genova o Milano
Dai teniamoci per mano

Che al ministro col corpetto
Interessa solo il letto
Con chi vivi o con chi mangi
Sono fatti tuoi, t'arrangi!

L

Non parlate di diritti
Fate i froci e state zitti!
Ed in questo nuovo mondo
Meglio facebook o un girotondo?

E

Se sul web ci state tanto
Non c'è tempo per un canto
Resta solo la tv
E a Sanremo ci sei tu

Dove dicono "Dai guariscili!"
Oppure scopa e poi sparisce.

BRUNO POMPA



MARCIAPIEDI FUORI LEGGE?



Quale altro criterio per fermare una donna: l'aria provocante?

Quante donne oggi non hanno un'aria provocante?

Non che voglia fare la vecchia strega, non che mi scandalizzi perché le donne si truccano troppo e si pettinano alla Brigitte Bardot, dico anzi che è la moda (...). Allora che facciamo? Il questurino le ferma per questo? "Perché mi ferma questurino?". "Perché lei è una prostituta". "E lei da cosa lo capisce?". "Dal suo aspetto". "Ah sì"? Lei, questurino, si permette di giudicare l'aspetto?... " (...)

(dall'intervista di Oriana Fallaci a Lina Merlin (1963), ristampata su L'Europeo n°9, ottobre 2008 speciale Matrimonio all'italiana, a 50 anni dalla legge Merlin)

A saltare all'occhio per prime sono sempre le coincidenze. E più sono lontane, impossibili, più sembrano essere unite da un legame intimo e quasi soprannaturale, esito evidentemente più del cinismo del destino che della volontà e dell'intelligenza degli uomini.

Il 13 dicembre scorso a Roma, in Piazza Farnese, si è svolto un imponente summit di ombrelli rossi: sotto i paraventi di nylon trovavano riparo dalla pioggia le sex workers d'Italia, non tutte naturalmente, ma una rappresentanza delle più caparbie e combattive. Perché in Italia per le lucciole si è aperto il tempo della lotta: la miccia l'ha accesa Mara Carfagna, neoministra ed ex soubrette, col suo ddl approvato lo scorso settembre dal Consiglio dei Ministri e ora al vaglio delle Camere. A cinquant'anni dalla famosa legge Merlin, quella che tolse le mani dello Stato dalla gestione della prostituzione cancellando di fatto le case chiuse, la ministra berlusconiana ha annunciato un giro di vite senza precedenti che si accanisce su clienti e prostitute, istituendo in particolare il divieto di "adescare" in luogo pubblico. Clienti e lucciole rischiano da 5 a 15 giorni di arresto ed una multa da 200 fino a 3mila euro. Se a vendere il sesso per strada è un minore straniero, poi, la nuova legge prevede pene severe per gli sfruttatori e il rimpatrio immediato del giovane. In quello stesso paese d'origine dove, fino a prova contraria, è stato avviato al mestiere della prostituzione. Nonostante le proteste delle associazioni da anni mobilitate contro la cosiddetta "tratta" di donne e minori (Save the Children e Gruppo Abele hanno per primi espresso la loro contrarietà) la ministra è andata avanti con la caparbiété con cui prendeva la rincorsa per fare la ruota ai tempi della sua formazione e ha continuato a sostenere senza tentennamenti il suo minuscolo decreto. Minuscolo perché, a dispetto di un dibattito che si è ingrossato nei decenni e di una bibliografia che mette a confronto le numerosissime soluzioni adottate in tutto il mondo, la proposta di Mara Carfagna è sintetizzata in due paginette striminzite, con pochi riferimenti e nessuna spiegazione. D'altronde l'unica spiegazione possibile l'ha data la stessa ministra il giorno in cui ha presentato alla stampa la sua iniziativa: «Come donna impegnata in politica e nelle istituzioni, la prostituzione mi fa rabbrivire» – ha detto. «Mi fa orrore, non comprendo chi vende il proprio corpo. Ma mi rendo conto che è fenomeno che esiste e che purtroppo non può essere debellato, come la droga». La sfrontatezza con cui Mara Carfagna ha tracciato una linea di distinzione – assolutamente arbitraria – tra i suoi trascorsi senza veli e il cosiddetto mestiere più antico del mondo è senz'altro l'aspetto che ha reso più livorosa la "rivolta" delle lavoratrici del sesso. Le quali, manco a dirlo, ogni volta che la

ministra veniva nominata in piazza Farnese portavano ritualmente la mano destra al viso, come se impugnassero un oggetto dalla sezione rotonda, e simultaneamente aprivano la bocca...

La criminalizzazione dello squillo, comunque, non è rimasta chiusa nell'ambito dell'iniziativa della ministra dilettante. L'ampliamento dei poteri attribuiti ai sindaci attraverso il decreto sicurezza ha dato la possibilità ai primi cittadini di governare a colpi di ordinanze: arrivano i sindaci con la bacchetta magica, insomma, ai quali basta buttar giù due righe per rendere immediatamente operativi strumenti di cui l'Italia non si era mai dotata, dai padri della Costituzione in poi. La prostituzione, naturalmente, è stata individuata come ambito "ideale" per sperimentare i nuovi "superpoteri", così Gianni Alemanno e altri sindaci di area berlusconiana hanno anticipato il Carfagnapensiero in ordinanze ad hoc che puniscono a suon di contravvenzioni tanto le prostitute quanto i loro clienti. Molte prima di 200 euro, poi fino a 500 a tutti coloro che adescano o si fanno adescare per strada. Un processo alle intenzioni, insomma, che utilizza come "indizi" gli abiti succinti o "contrari alla pubblica decenza", facendo rientrare nel campo del "fuorilegge" perfino la cara minigonna. E soprattutto cavalcando l'illusione che per una prostituta sia impossibile indossare un paio di jeans, e il paradosso che la prostituzione sia solo un fatto di donne, che non esistano cioè uomini da marciapiede per i quali è superfluo – se non addirittura controproducente – il ricorso alla scollatura.

Ma su tutto, dicevamo, quello che più salta all'occhio è la coincidenza: perché mentre a Roma le lavoratrici del sesso alzavano il loro coro di protesta da piazza Farnese, in quello stesso sabato nel Bolognese – per la precisione in due municipalità della cintura, Anzola dell'Emilia e Crespellano – due sindaci del Partito Democratico, Loris Ropa e Gianni Gamberini, facevano il loro primo esperimento con i nuovi superpoteri. Obiettivo, naturalmente, il contrasto della prostituzione sulla via Emilia Ponente attraverso le collaudate "armi" del sindaco Gianni Alemanno. Molte ai clienti e alle prostitute, quindi, e poco importa se il Partito Democratico – quello a cui i due sindaci sono iscritti – ha presentato una



Vittorio de Sica e Sofia Loren sul set di Matrimonio all'italiana

LA COMPlicità

proposta alternativa a quella di Mara Carfagna e che la deputata Paola Concia fosse in piazza a manifestare con le lucciole. Poco importa anche che norme del genere applicate su fazzoletti di chilometri abbiano l'evidente ambizione di spostare semplicemente la "polvere" oltre il confine senza risolvere nulla in realtà. E poco importa perfino – nonostante gli stessi sindaci riconoscano la situazione di sfruttamento di quelle ragazze – se nel frattempo nulla si fa per far venire a galla e punire questo sfruttamento, anzi si incentiva apertamente (un riferimento esplicito è presente nel ddl Carfagna) il ricorso all'appartamento. Dove tutto diventa invisibile, e si sa "occhio non vede, cuore non duole". "Se vedo un sindaco del centrodestra amministrare bene io non ho alcun problema ad ammetterlo" rivela sereno Gianni Gamberini, fascia tricolore a Crespellano. Per lui quella fila di ragazze discinte sulla via Emilia, anche a ridosso delle abitazioni, non è più tollerabile. «La nostra è un'ordinanza che va incontro al malessere dei cittadini rispetto a un fenomeno che esiste da anni» spiega. «Oggi come oggi abbiamo in mano solo questo strumento» aggiunge. E lo strumento – già adottato identico a Zola Predosa e al vaglio nella municipalità di Castelfranco, nel Modenese – pare essere diventato di gran moda. Gli effetti, d'altronde, sono già evidenti: l'edizione locale del Resto del Carlino

l'irresponsabilità dell'uso smodato del potere a scapito del "buon amministrare", destinando risorse – e non proclami – per la risoluzione dei problemi. In Norvegia ad esempio, cito da La Repubblica dell'1 gennaio, il giro di vite sulla prostituzione si è realizzato – altra coincidenza: proprio negli stessi giorni – attraverso una norma che punisce severamente i clienti, che verranno perseguiti anche se avranno fatto sesso a pagamento all'estero. Insomma il malcostume di cui parlava Lina Merlin a Oriana Fallaci quasi 50 anni fa, in Norvegia viene individuato nella domanda e non nell'offerta. Perciò si persegue anche il turista sessuale alla ricerca di minorenni, rappresentante di un fenomeno che è un vero e proprio settore di traino del turismo italiano e rispetto al quale nessun governo ha mai ritenuto di dover prendere provvedimenti. I clienti in Norvegia rischiano multe pesantissime e una condanna fino a sei mesi di carcere, che diventa di tre anni se la prostituta è minorenne. Per perseguirli la polizia potrà anche ricorrere alle intercettazioni telefoniche e ambientali. Le lucciole, nel frattempo, saranno invece aiutate con progetti di recupero. Certo anche quest'approccio non parla di autodeterminazione, ma quando parla di sfruttamento sceglie la via meno ipocrita e più efficace per affrontare il problema. Un'ultima coincidenza, la più triste. L'ha sottolineata

popolo italiano (fatto coincidere ormai definitivamente col pubblico dei reality) stesse cambiando, maturando. Proprio in quelle ore, mentre all'Isola si stappava lo spumante per dare il benvenuto a questo "mondo migliore", a Centocelle veniva trovato riverso sul marciapiede il cadavere di Roberta, una transessuale proprio come Vladimir, proveniente però dal Brasile e che quella notte, come tante, stava facendo la vita. Che poi è strano chiamarla così quando poi si sa che alla fine spesso arriva una coltellata.

VINCENZO BRANÀ

« E chi pretendeva di abolire la prostituzione? Io??? La mia legge mirava solo a impedire la complicità dello Stato. Rilegga il titolo: "Abolizione della regolamentazione della prostituzione e lotta contro lo sfruttamento della prostituzione altrui". [...] La prostituzione non è mica un crimine, è un malcostume. »

(dall'intervista di Oriana Fallaci a Lina Merlin (1963), ristampata su L'Europeo n° 9, ottobre 2008 speciale Matrimonio all'italiana, a 50 anni dalla legge Merlin)

La senatrice Lina Merlin, da L'Europeo n° 9 ottobre 2008

si è improvvisamente riempita di annunci di ragazze disposte a fare un po' di compagnia, un massaggio, un po' di coccole. E la cronaca, dall'altra parte, parla sempre più di frequente di "covi" di prostitute sfruttate all'interno di insospettabili condomini. Ma soprattutto le lucciole per strada continuano a morire, ad essere picchiate, seviziate, rapinate. Nonostante i jeans imposti dal sindaco, e con l'aggravante che ora quando una di loro si sente in pericolo non si azzarda nemmeno più a chiamare la polizia, che le farebbe quella salatissima multa che lei non può pagare. La constatazione è banale, insomma, al punto che imbarazza doverla spiegare. E imbarazza soprattutto riconoscere in chi governa a suon di ordinanze

la prima volta Porpora Marcasciano del Mit in un collegamento lampo su "Annozero", poi me l'ha fatta notare di nuovo Rossana Praitano, presidente del circolo di cultura omosessuale "Mario Mieli" di Roma, quando l'ho incontrata alla manifestazione in piazza Farnese. Il 24 novembre scorso Vladimir Luxuria trionfava all'Isola dei Famosi: in molti hanno parlato di un fatto "rivoluzionario", qualcuno ha addirittura tirato in mezzo Barack Obama. Per i più si trattava della dimostrazione evidente che il



COOPERATIVA MARCHETTA (QUANDO IL MARCIAPIEDE È UN'IMPRESA)

ologna, le sue tette (quelle delle "t") e le sue cooperative rosse. La nostra città ha tutto ciò che serve per un esperimento rivoluzionario: Cooperativa Marchetta (quando il marciapiede è un'impresa) è un condominio virtuale nel quale il Cassero darà rifugio per tre settimane ad alcune amiche del marciapiede, ricevendone in cambio il racconto della loro quotidiana impresa. La studentessa che si mostra in webcam in cambio di rose, la marchetta di Bovi Campeggi, Showanda Towanda, l'indimenticata nigeriana di Gaywatch, e Gaeta Jones, la più pericolosa delle travestite partenopee. Non mancherà nemmeno la prostituta d'antan, quella delle case chiuse, rievocata da Lysandra Coridon. In salotto nel frattempo si sorseggia buon vino, si monitora il mercato delle mutande sporche e si chiacchiera con gli ospiti che ogni sera saranno invitati ad animare il dibattito. Un gioco, insomma, che serve a imparare.

Cooperativa Marchetta (quando il marciapiede è un'impresa) di Vincenzo Branà e Luca De Santis con: Bertha Black, Lysandra Coridon, Celine Dior, Gaeta Jones

Martedì 3, 10, 17 febbraio dalle h. 21,30
Cassero@firstfloor



Presentazione del calendario *Princese* prodotto dalla comunità di Don Gallo in solidarietà alle trans genovesi contro l'ordinanza comunale di chiusura dei "bassi". da www.donnamoderna.com
Manifestazione *Adeschiamo Diritti!* Roma 2008. ph. Chiara Lalli www.chiaralalli.com

Il Segretario di Stato del governo francese con delega ai diritti umani, la signora **Rama Yade**, rispose qualche mese addietro a chi le criticava il suo attivismo per la causa LGBTQ che "il piano dei diritti è infinito". Una formula elegante per ribadire che non ci sono persone che godono di diritti di serie B, posticipabili in nome della ragion di stato. Madame Yade è uno degli astri nascenti della politica d'oltralpe. Di origine senegalese, è stata scelta da **Nicolas Sarkozy** e ha dimostrato di non essere una baciapile attenta esclusivamente alla carriera. Le sue proposte hanno portato alla ribalta una donna determinata, che occupa una posizione "senza portafoglio" in un governo conservatore. Una donna liberale come non ne esistono nell'italica e strafalciona destra al potere nel Bel Paese. Pensate alla volgarità razzista e ignorante di **Daniela Santanchè** e accostatela alle capacità di Rama Yade e avrete davanti agli occhi la distanza abissale che divide la cultura politica conservatrice francese da quella italiana. **Magari ne avessimo anche noi di borghesi così illuminati al governo!** A noi italiani toccano le ballerine, i calendari della **Carfagna** desnuda, le veline e le papaline della Santa Messa, impellicciate e cornute.

Ebbene Madame Yade, assieme al suo alter ego olandese, il Ministro degli Esteri **Maxime Verhagen**, è stata la protagonista di una storica battaglia. La prima dichiarazione indirizzata all'assemblea generale delle Nazioni Unite che esplicita il legame tra diritti umani, orientamento sessuale e identità di genere, e promuove l'abolizione di tutte quelle leggi che perseguono omosessuali, lesbiche e transgender.

Questa proposta nasce dalla considerazione che ancora in **87 stati del mondo** essere persone gay è un reato punibile con la



Chiesa è certo per una depenalizzazione dell'omosessualità, non è per riconoscere leggi penali che considerino crimine l'omosessualità"

Nel frattempo all'ONU è arrivata la risposta dell'Organizzazione della Conferenza Islamica, un'unione di 56 stati musulmani capitanata dalla Siria, che ha presentato una contro-dichiarazione che sosteneva che riconoscere l'orientamento sessuale come diritto umano porterebbe a legittimare perfino la pedofilia.

Il risultato è stata una vittoria matematica della dichiarazione franco-olandese: 66 firme, contro le 56 della contro-dichiarazione.

Cosa cambia nel mondo? Dal punto di vista giuridico ancora nulla. Dal punto di vista politico tanto. Le posizioni oscurantiste, lesive dell'"habeas corpus", hanno subito una chiara sconfitta. "Il movimento LGBTQ compatto ha saputo tenere testa al Vaticano e a tutte quelle forze oscurantiste che considerano l'omosessualità e il transgenderismo un problema sociale, costringendole a clamorose smentite. L'Italia ha dato il buon esempio, mostrando la realtà di migliaia di cittadini

e cittadine che non ne possono più di vedersi umiliati nella propria dignità e nei propri diritti, e sono disposti ad azioni clamorose come quelle che abbiamo fatto in queste settimane" commenta Aurelio Mancuso, Presidente Nazionale Arcigay. "Un primo passo a cui anche le mobilitazioni bolognesi, promosse da Arcigay 'Il Cassero', hanno contribuito", aggiunge Emiliano Zaino, Presidente del Consiglio direttivo del Cassero. "Attraverso la mobilitazione e il coinvolgimento di altre realtà sociali lgbt e non, dell'opinione pubblica – anche cattolica – e delle istituzioni bolognesi, una luce laica è stata accesa ancora una volta sotto le due

INFINITO IL PIANO DEI DIRITTI

tortura, le sevizie, i matrimoni forzati, lo stigma e l'esclusione sociale. **In 7 di questi paesi essere omosessuali è un reato punito con la morte.**

Il 18 Dicembre 2008, a nome di 66 nazioni del mondo questa dichiarazione è stata presentata. Ma non è stato un percorso facile.

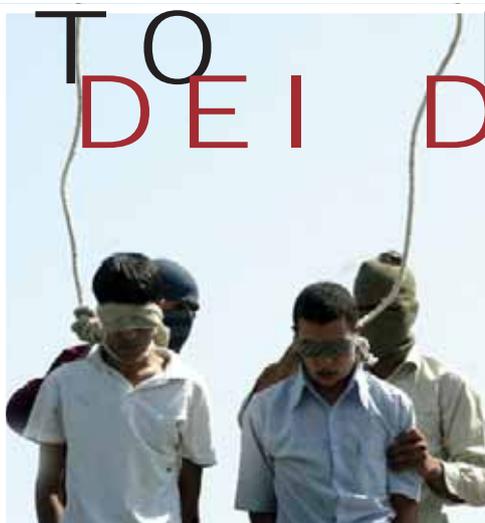
Ancora prima che il testo fosse reso noto, l'"osservatore permanente" del Vaticano alle Nazioni Unite,

Monsignor Migliore, ha definito la dichiarazione uno strumento di ricatto, che "aprirebbe la strada al matrimonio gay e alla possibilità di adozione". Nulla disse invece

sulla depenalizzazione dell'omosessualità, vero obiettivo della dichiarazione.

Questa affermazione ha dato origine a una mobilitazione del movimento LGBT senza precedenti in tutto il mondo cui Arcigay, dall'Italia, ha fatto da apripista.

Centinaia d'attivisti e cittadini hanno protestato davanti alle curie e agli arcivescovadi, portando simboli della persecuzione LGBT come cappi, forconi, fuoco, catene, bavagli. Il 13 Dicembre più di mille persone hanno manifestato silenziosamente davanti al Vaticano, costringendo la Santa Sede a un rapido quanto umiliante dietrofront. Il portavoce della sala stampa del vaticano, Padre Federico Lombardi, ha dichiarato "La



L'INIZIATIVA. Appeso uno striscione ai cancelli dell'Arcivescovado: «Il Vaticano arma la mano del boia»

Con il cappio al collo contro la Curia

Gay e lesbiche hanno protestato in via Altarelli dopo il "no" della Santa Sede alla moratoria Onu per la depenalizzazione del reato di omosessualità: oggi voto in Consiglio e fiaccolata al Nettuno

torri: oltre ad un'importante partecipazione civile, una risposta politica è arrivata dal Comune e dalla Provincia di Bologna. Il 9 dicembre infatti i rispettivi Consigli – all'unanimità – hanno sottoscritto il proprio sostegno alla richiesta di moratoria internazionale contro il reato di omosessualità."

La strada intrapresa è ancora lunga, almeno quanto quella che ha portato alla moratoria universale sulla pena di morte. Ma l'obiettivo rimane: la depenalizzazione dell'omosessualità in tutto il mondo, anche con nuove e più vincolanti iniziative dell'ONU. Il risultato di questa battaglia ci

incoraggia a proseguire con coraggio.

Il 2008 appena passato s'è chiuso con un secondo in più - una misura che gli astronomi hanno adottato per riparare allo squilibrio tra calendario e tempo di rotazione della terra attorno al sole. Sappiano i nostri avversari che per noi vale la stessa legge che ha guidato gli astronomi: lottare sempre e comunque un secondo in più della loro opposizione.

MAURIZIO CECCONI & FABIO SACCA

Trovate il testo della dichiarazione su:

<http://www.arcigay.it/testo-dichiarazione-onu>

La battaglia continua con la Cause Facebook: "Support decriminalisation of Homosexuality at UN!"

Aggiornamenti quotidiani e materiali di lotta su

<http://apps.facebook.com/causes/167395>

M

“Se una pallottola dovesse entrarci nel cervello, possa questa infrangere le porte di repressione dietro le quali si nascondono i gay nel Paese.” (Harvey Milk)

La sua storia può riassumersi anche con poche parole: Attivista del movimento dei diritti degli omosessuali. Amico. Amante. Unificatore. Politico. Combattente. Icona. Ispiratore. Eroe.

Ma come Harvey Milk ha cambiato la Storia (quella con la S maiuscola, non per niente il “Times” l’ha nominato nel 1999 uno dei 100 eroi ed icone del ventesimo secolo) e il suo coraggio ha cambiato la vita di tante persone, ce lo racconta in maniera magistrale questo film che arriva 15 anni dopo il documentario vincitore di un Oscar, ma ancora inedito in Italia, “The Times of Harvey Milk” di Rob Epstein, che Gender Bender vi presenta in anteprima la sera del 20 gennaio al cinema “Rialto”.

coalizione di responsabili e influenti cittadini gay e lesbiche che possa contribuire alla crescita dei diritti di tutta la popolazione LGBT. Chiede pari diritti e opportunità per tutti, e comincia a guadagnarsi le simpatie di giovani e anziani, omosessuali ed eterosessuali, in un periodo in cui, non dimentichiamolo, il pregiudizio e la violenza contro i gay erano apertamente accettati e considerati la norma. Con il fondamentale sostegno di Scott e dei nuovi amici e volontari, Milk si getta a capofitto nelle incerte acque della politica e si candida a consigliere comunale.

La sua prima campagna elettorale comincia nel 1973 e per capire il modo di fare politica di Milk basta citare questo esempio. All’epoca il sindacato dei camionisti stava guidando un boicottaggio contro un’azienda produttrice di birra accusata di imporre condizioni di lavoro ingiuste ai suoi dipendenti. Viene chiesto a

Milk il sostegno della comunità gay nel boicottaggio. Milk chiede in cambio il loro appoggio. L’accordo è fatto e il giorno dopo, la birra Coors comincia a sparire da ogni bar di Castro e in altre parti della città. E’ l’inizio di una campagna elettorale concentrata sul



e per dimostrare la depressione dell’imputato venne addirittura tirato in ballo il suo consumo di cibi spazzatura.

La sentenza scatenò un putiferio nella comunità gay: s o m m o s s e notturne definite le White Night

Riot mandarono più di 160 persone in ospedale ma ancora più d’impatto fu l’enorme fiacolata in onore di White e Moscone a cui parteciperanno decine di migliaia di persone e che è una delle sequenze più importanti e toccanti del film. “E’ stato come se la città si fosse fermata di nuovo, trent’anni dopo. C’era una folla immensa. Non era solo gente che voleva comparire nel film. Dal momento in cui hanno cominciato a marciare e le macchine da presa a filmare, capivi perché erano lì. Sentivi il vuoto lasciato da Milk, e lo sentivano anche gli attori” raccontano Van Sant e non facciamo fatica a credergli.

Un film da vedere: uno dei must del 2009 mai attuale come in questo momento storico quando la Proposition 8 appena passata in California che di fatto cerca di bannare il matrimonio tra persone dello



GENDER BENDER presenta a Bologna l’anteprima di MILK di Gus Van Sant in collaborazione con BIM

A dirigerlo è quel Gus Van Sant che nel 1991, sdoganò un sex symbol come River Phoenix nella parte di una marchetta narcolettica in “Belli e Dannati” e dopo la Palma d’oro al festival del cinema di Cannes per “Elephant” viene dato tra i principali candidati agli Oscar insieme a Sean Penn, magistrale interprete di mister Harvey Milk.

Il film racconta gli ultimi 8 anni di Harvey e inizia con una partenza: quella di Milk e il suo compagno Scott da una New York ormai senza stimoli verso la città che idealizzano come un paradiso emergente per hippies e omosessuali nonché di tutta la politica innovatrice di sinistra di quel periodo: San Francisco.

Arrivati nella baia aprono un piccolo negozio di macchine fotografiche nello sfavillante distretto di Castro Street (al 575 per l’esattezza) che diventa presto un centro di socializzazione più che una fiorente attività commerciale.

Il carisma di Milk, la sua personalità, il suo senso dell’umorismo gli fa conquistare immediatamente le simpatie dei commercianti e residenti della zona. Ma il progetto che ha in mente è certamente più grande ed importante: costruire una



messaggio: “Tasse e priorità cambiano di anno in anno, ma la libertà no!” In gioco non ci sono solo i diritti, ma una vera e propria crociata culturale.

Ce la fa solo nel 1977, alla quarta candidatura (e proprio mentre finisce la sua storia d’amore) diventando così di fatto il primo politico dichiaratamente gay eletto nella storia americana.

Tra le prime azioni da consigliere, Milk promuove un’ordinanza comunale per difendere i cittadini dal licenziamento per motivi di orientamento sessuale, e si batte contro un referendum statale che chiede il licenziamento degli insegnanti omosessuali e di chi li sostiene: rendendosi conto di quale pericolo rappresenti questa Proposition 6 (e la sua pugnace sostenitrice Anita Bryant, ex miss Oklahoma) per i diritti dei gay.

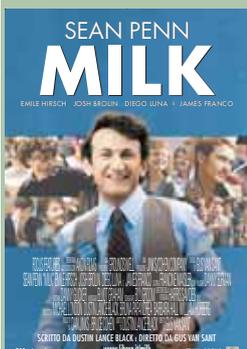
Il resto è Storia (con la S maiuscola) tristemente nota: il 27 novembre 1978 Milk viene assassinato insieme all’allora sindaco di San Francisco da un altro consigliere comunale: Dan White dimessosi qualche giorno prima proprio a seguito dell’entrata in vigore di una proposta di legge sui diritti dei gay a cui si era opposto. White venne condannato solo a 7 anni e 8 mesi perché gli venne riconosciuta la seminfermità mentale

stesso sesso, ha molti inquietanti similitudini a quella Proposition 6 di 30 anni fa dimostrando, come dice un detto, che più le cose cambiano, più rimangono le stesse.

MATTEO GIORGI

**martedì 20 gennaio
ore 21 Cinema Rialto 1
(via Rialto 19)**

GENDER BENDER offrirà inviti omaggio (fino ad esaurimento dei posti disponibili)
Tutte le informazioni su www.genderbender.it





LUCIA OCCONE

DI DIVINE BROWN



*Così
c'è di meglio che
godersi un periodo di relax
dalle fatiche natalizie visitando una
delle città più belle del mondo: l'eterna Roma.*

Mamma mia che spettacolo passeggiare tra i fori, sciorizzare in vespa come in "vacanze romane" per la città eterna e strafogarsi di trippa e bucatini mentre un muratore trasteverino mi fischia alla pecoreccia. Lo so: sono la solita inguaribile romantica, ma la storia di Roma mi affascina sempre e poi trovo adorabile la leggenda che la vedrebbe fondata da due gemelli allevati da una lupa. Io che mi sento un po' cagna non posso che solidarizzare con la simpatica bestiola. Per entrare però più nello spirito romanesco, che tanta comicità ci ha regalato, ho bisogno però di una guida d'eccezione, e chi meglio di lei potrebbe darmi una mano, un mix perfetto di teatralità ed esperienze televisive, un caleidoscopio di personaggi che ricordano l'uno, nessuno e centomila" di Pirandello conditi però in una salsa all'amatriciana. Una carriera che parte da "Non è la Rai" e devia subito sulla comicità più pura e sulla satira, senza inciampare in nessun calendario, calciatore di serie A o tronista di serie B. L'avete riconosciuta? Ma è "I amichi miaaaa"... Lucia Ocone!!

Allora partiamo dal modo in cui ogni giovane frociotta degli anni 90 è cresciuta cioè guardando Non è la Rai di cui eri una protagonista... "Devi sapere che io ho scoperto di volere fare questo lavoro proprio grazie a "Non è la Rai". Guardavo da casa la prima edizione, quella con la Bonaccorti, la migliore e pensavo che avrei voluto stare lì a fare casino in mezzo a quella manica di ragazzine..."

Poi sei entrata subito da protagonista. Venivi guardata con sospetto tu che eri quella simpatica? D'altronde ad avere lo spazio comico eravate tu e Sabrina Impacciatore... "No, c'era pure Alessia Barela per un periodo..."

Oddio quella che ha sdoganato l'amore lesbico in prima serata su Rai2 nella fiction orrenda dei medici...

"Sì sì lei, ma non parlare male delle mie amiche che te do una pizza sai? Non è che ero vista male io ma tutte quelle che avevano anche solo un'inquadratura in più. C'era grossa competizione. Io grazie al cielo non me ne accorgevo: venivo dal paese, da Albano Laziale de li castelli romani e quindi ero ingenua, peace & love. Ero fidanzata in casa da 3 anni, il massimo della trasgressione per me era andare a fare lo struscio in centro la domenica con 'a socera: ero la classica donna da sposare.."

Però questo mica t'ha sposato...

"Mamma mia se vede che me sono rovinata ma diciamo che ho passato 5 begli anni con lui ma poi si cresce, si cambia"

Con chi sei rimasta in contatto di quella manica di ragazzine?

"Appunto con Alessia Barela e pure con Veronica Cannizzaro..."

Ma nooooo, la regina delle televidite!!!

"Sì proprio lei! Ti svelo un segreto: la mia Veronika televiditrice ha quel nome in suo onore. Non che la Cannizzaro sia cialtrona come lei..."

Sai che la Veronica quella vera mi ricorda un po' SuperVicky. Le spingi l'ON dietro la schiena e parte e quando si spegne la telecamera si addormenta... non ti dà questa impressione?

"Ma stai buono vè. Certe volte la chiamo e le dico "Ma la smetti, per cortesia?" Comunque secondo me è un genio. Lei ha un canovaccio, un minicopione con le caratteristiche del prodotto e per il resto va a braccio, parla in continuazione... (e la imita) Io non potrei mai"

Ma come? La tua Veronika e il suo cucchiò e compagnia bella non potrebbero avere una loro esistenza "a braccio"?

"Ma guarda che io Veronika me la immagino davvero nel suo mondo: che esce a fare la spesa, litiga con quella, traboccola con gli usurai e i falsari..."

Un po' la sorella di Feliciano, la signora del pubblico...

"Certo il mondo di riferimento è quello, quella romanità. Veronika è comunque più simpatica: è sempre un "quanto è bello quanto me piaccio", anche se spara male delle donne, perché in fondo è un po' invidiosa, dice "Se vabbè raggio de sole vedi comunque d'annartene" ma glielo dice con quel tono un po' da ciaciona romana..."

Feliciano è invece sempre di cattivo umore, che anche quando ti deve dire una cosa bella tipo "perché mio marito mi ama, hai capito?" lo dice sempre col tono incazzereccio e vantandosi anche di cose gravissime tipo "lo c'ho 'na famiglia bella de artri tempi e mi marito me mena tutte le mattine, capito? E te che voj?" Ne esistono tante di Feliciano..."

Tra gli altri tuoi personaggi ci sono le 2 più grandi icone gay di sempre: Madonna e Mina!

"Beh io ho due autori gay con i quali ho sempre lavorato e spero di continuare a lavorare..."

Facciamo un po' mielina... cosa ti piace del mondo gay..?

"Daje.. che dobbiamo fa? La spesa dei luoghi comuni sui gay? Allora: sono creativi, sono bravi ad arredare, sono sensibili. Ma che vor di? lo sto bene con un gay come sto bene con un etero. La vera discriminazione sta in quelli che credono di accettarli e poi dicono robe tipo "Sò tanto carini" però con quell'aria che dicono porelli. Questo perché la gente ha l'idea che i gay devono essere per forza colorati. Ricordo al Pride 2000 dei ragazzi vestiti in giacca e cravatta con scritto "sono il tuo dentista, il tuo avvocato, il tuo vicino di casa."

Beh, questa è un po' la situazione italiana. Basta pensare ai continui attacchi del Vaticano, e la censura a "Brokeback Mountain"



"La questione del Vaticano è veramente indecente, incommentabile, di una gravità inaudita. Per non parlare dell'ipocrisia della censura su un film pluripremiato nella stessa rete dove la settimana prima Vladimir Luxuria ha vinto a furor di popolo e di televoto "L'isola dei famosi"?"

Di Sabina Guzzanti cosa ne pensi?

"Lei è una grande. Fa la vera satira politica con una grande passione"

Trovi che abbia esagerato con la Carfagna?

"Ma no ma figurati... ha fatto bene. Se lo fai vai fino in fondo. Io la stimo molto: per fare come lei ci vuole grande passione, una grande incazzatura..."

... E oserei aggiungere anche dei begli avvocati...

"Soprattutto!"

Ma non è che questo caso creerà una sorta di autocensura preventiva per evitare di dover rischiare di pagare un milione di euro... ti sei posta questo interrogativo?

"Ma noi facciamo cose diverse. Io faccio satira di costume. Io mi autocensurerei ma non per avvocati o cose, ma nel mio caso sarebbe come cantare le canzoni di Mina senza essere Mina..."

A proposito: commenti di Mina ti sono giunti?

"Ai tempi di Sanremo ho saputo da Faso uno degli Elio e le



Storie Tese che collaborava con lei in quel periodo che si è molto divertita... meno male che non se l'è presa: il mio voleva solo essere un omaggio a una grande"

Beh però sarebbe stato uno scoop... potere fare un'intervista dicendo "Mina mi odia!"

"Ti immagini? Certe volte mi vengono questi flash... mi immagino Mina sulla Tuscolana (io vivo in un quartiere popolare romano) che viene da me per bucarmi le ruote della macchina. A proposito ora mi fai venire in mente che all'epoca del Dopofestival quelle due merdine dei miei autori mi hanno fatto uno scherzo: mi hanno fatto chiamare da una ragazza che si è spacciata per il legale di Mina e mi ha chiesto un appuntamento per parlare dell'imitazione. In quel momento mi è passata la vita davanti e mi si è fermato

il cuore. E poi dicono quanto sono carini e sensibili i gay: sono delle iene, delle serpi di una cattiveria mostruosa"

Tra poco riparti con "Quelli che il calcio"... novità? Da dove prendi gli spunti per i tuoi personaggi?

"Come si usa dire ci stiamo lavorando. Guardo un sacco di tv, soprattutto su Sky. Ora sono innamorato di questo show su FX che si chiama "SOS patata": sono cinque donne nude che sgallettano e fanno "evviivvaa": è trashissimo e io ci sguazzo... la mia preferita è Patata Daisy"

Per chiudere fai un bell'augurio per il 2009 da Veronika..

"A begli amici tanti auguri a sta manica de... amici... ve auguro un 2009 ricco d'amore: accoppiatevi tra di voi ovviamente sempre usando le dovute precauzioni.."

PAOLA IEZZI

LUO



Era giunto anche il suo momento. Glielo dicevamo tutti. Due anni fa la metà bionda Chiara aveva spopolato nei dancefloor e nelle classifiche di vendita quando ancora esistevano i benedetti singoli (seconda solo dopo gli U2 ci tiene a precisare) con la madonneggiante "Nothing at all".

C'è voluto un anno di apparizione sul suo myspace ufficiale (www.myspace.com/paolaiezzi) con amici che la idolatrano per fare decantare questo "Alone", primo singolo da solista della metà bruna di Paola e Chiara, un brano dalle atmosfere tra il soul e l'R & B.

"D'altronde dopo 11 anni di carriera parallela era arrivato il momento di esporsi in prima persona nonostante questo pezzo non ha alcun obiettivo commerciale: è un puro esercizio di stile" ci tiene a sottolineare, mentre il magazine Max in una lunga intervista con tanto di stilosissime foto si chiede: ma se Marvin Gaye fosse donna avrebbe cantato così?

Canzone che uscirà in un EP da 5 tracce il 16 gennaio e che Paola presenterà al Cassero in un specialissimo appuntamento di Absolutely Queer disco night mercoledì 21 gennaio.

Una serata che prevede un doppio appuntamento: alle 21.30 all'interno degli appuntamenti LUO una lunga chiacchierata a tutto tondo per parlare di questi ormai 15 anni di carriera (da quando suonavano la tromba negli 883 e il trionfo sanremese con "Amici come prima"), di questa svolta di fine decade (cosa resterà degli anni 00?) e di ciò che legge, vede, ascolta il tutto nella cornice del nostro centro di documentazione. Verso le 2 invece il bagno di folla all'interno della lotteria con sorprese, ricchi premi e cotillon.

Ultima annotazione: tutto il progetto è legato all'iniziativa "Impatto Zero" di Lifegate. La CO2 derivata dalla produzione del disco è stata compensata con la creazione e la tutela di 973 mq di nuove foreste in Costa Rica, come previsto dal protocollo di Kyoto.

mercoledì 21 gennaio

h 21:30 LUO (POP) in collaborazione con Centro di Documentazione e Absolutely Queer Disco Night presenta: **ALONE** - Incontro con PAOLA IEZZI in occasione dell'uscita dell'EP "Alone"
h 02:00 e Absolutely Queer Disco Night LOTTERY SHOWTIME, con MATTY P con la partecipazione di PAOLA IEZZI e MAXXXL (paola e chiara tribute)





ROSE TROCHE

di Chiara Masini e Angelina Zontine

Esordiente nel 1994 al Sundance Festival con *Go Fish*, divenuto un classico istantaneo della cinematografia lesbica, Rose Troche ha continuato a sorprendere con il "gay" *Camere e corridoi* (98) e con "l'etero" *La sicurezza degli oggetti* (2001), per poi passare alla televisione firmando un episodio di *Six Feet Under* e - scusate se E' poco, il pilot (andato in onda il 18 gennaio 2004) nonché dieci successivi episodi dal 2004 ad oggi (alcuni come sceneggiatrice o coproduttrice) di *The L Word*, ovvero il maggior fenomeno mediatico di visibilità lesbica degli ultimi anni.

Rose E' stata invitata a parlare dell'impatto della serie come ospite dell'ultima edizione di *Soggettiva* a Bologna, *Screen Out*.

Iniziamo con una domanda facile: qual è il tuo film preferito di sempre?

“Quello diciamo ‘leggero’ è *Lo specchio della vita* con Lana Turner. Mi cattura ogni volta, è un film fantastico per quell’epoca e adoro Douglas Sirk. Quello ‘per davvero’ è difficile, perché ce ne sono tanti ... posso dirti che cosa mi provocano i film che preferisco. Mi lasciano in uno stato diverso, come se fossi in una bolla e a volte resto nella bolla a lungo. Non voglio che nessuno mi parli, non voglio uscire dal cinema o parlare del film. Voglio che il film sia il mio segreto e per questo vado al cinema da sola, così non può accadere che all’uscita ti dicono ‘Ma non era carino? Ci prendiamo un caffè?’ e subito dopo si va a fare qualcos’altro quando invece vorrei restare con il film più a lungo. Mi sono sentita come in una bolla vedendo *Film Blu* di Kieslowski, *Amores Perros*, la seconda volta che ho visto *21 Grammi*, la prima che ho visto *Ladri di Biciclette*, o *La vita sognata degli angeli*. A volte ci sono film così semplici che sono semplicemente belli e poi ci sono film che contengono grandi verità dopo aver visto i quali vorresti uscire con qualcuno per parlare del divorzio dei tuoi genitori, come *Il calamaro* e *la balena* di Noah Baumbauch col quale mi identifico molto.”

Hai qualche segreto di cui ti vergogni, per quanto riguarda i programmi televisivi?

“UPorn... ahahah non so se conta...”

Come mai non hai più realizzato lungometraggi dopo *La Sicurezza degli Oggetti*?

“Non per mancanza di voglia. Vorrei davvero girarne uno... ma dovrà essere a basso budget perché non trovo i soldi per una produzione più grande. L’ultimo film che volevo fare è *In a Country of Mothers*, che come *La Sicurezza degli Oggetti* è un’adattamento di un romanzo di A.M. Homes. Ho già completato il trattamento, ho tentato di iniziare la produzione... ma ora siamo in un momento difficile per tutti i registi indipendenti, ancora più difficile per le registe e ancora più difficile se il tuo film ha solo protagoniste femminili. Il mio manager mi chiede sempre: ‘Puoi farla diventare un uomo? C’è un modo per rendere quel personaggio uomo?’, e non lo trova nemmeno ironico. Quindi è molto difficile, e intanto ho scritto tre film a basso budget: uno è a tematica lesbica, uno sulla religione e la perdita di essa, e l’altro è su una donna che scopre se stessa durante un lungo viaggio. Quello che forse potrei girare con meno soldi è quello ambientato nello stato di New York, in cui c’è una donna che lascia la città per ragioni inspiegate e si mette con un’altra donna... quello lesbico per intenderci. Non so se dovrò usare i miei soldi per girarlo... qualche offerta? Forse dovremo far girare il piattino...”

Oltre a questi c’è un altro progetto a cui sono molto legata, si chiama *Potential* ed è basato sul fumetto di Ariel Schrag. Lei ha scritto un fumetto per ogni anno delle superiori e “*Potential*” è per la terza. C’è “*Awkward* (goffo)” per la prima, “*Definition* (definizione)” per la seconda e “*Potential* (potenziale)” per la terza, e quello è l’anno in cui la protagonista fa coming out. Sarà una combinazione di scene reali e animazione al 25%. Di nuovo, per realizzarlo ci serve un certo budget... abbiamo già la protagonista e alcuni attori e uno degli attori principali ci aiuterà a farlo produrre.”

Quindi forse riusciremo a vederlo?

“Sì. Il problema è che se l’animazione ci costa un milione di dollari dobbiamo avere a disposizione almeno un milione di dollari e non è facile, anche perché è un film a tematica lesbica, ed è difficile trovare qualcuno disposto a finanziare un film da 5 milioni di dollari sulle lesbiche alle superiori.”

Come hai convinto Glenn Close a recitare in *La Sicurezza degli Oggetti*?

“L’abbiamo contattata e la risposta è stata: ‘No, passo’. Quando succede questo inizi a pensare che l’attore non abbia veramente ricevuto il copione ed è molto difficile farglielo avere. Ho avuto la sensazione che lei non l’avesse letto, così ho chiesto: ‘ma potete assicurarvi che voglia passare davvero?’. In realtà era successo che quando l’abbiamo spedito il copione Glenn era in Australia a girare un film, e quindi non l’aveva letto, ma il suo socio sì e le ha suggerito di farlo. Ma lei al ritorno ha preso la polmonite, quindi ha fatto sapere che rinunciava. Ma poi, appena ha finalmente letto la sceneggiatura, ha accettato. Il cast di quel film è stato facile da trovare. Invece, per *In a Country of Mothers* è stato più difficile perché cercavo una donna vicino ai quarant’anni... ma per davvero... perché certe attrici cinquantenni si offrono sempre per ruoli più giovani. Poi cercavo una controparte di 20-23 anni che facesse la figlia e le attrici quasi quarantenni di solito non vogliono recitare il ruolo della madre perché quel ruolo le fa sembrare più vecchie. Charlize Theron, per esempio, ha fatto la madre quando aveva 29 anni e questo è molto coraggioso, normalmente non accade, cerchi di apparire giovane il più a lungo possibile. “Io con un figlio? Ma se mi sono appena venute le mestruazioni!”

Aahah... quindi quando Glenn Close ha letto il copione ha accettato?

“Sì, ma malvolentieri... si è quasi sentita in obbligo perché il copione le era piaciuto tanto. Poi però durante le riprese voleva solo tornare a casa, perché giravamo in Canada...”

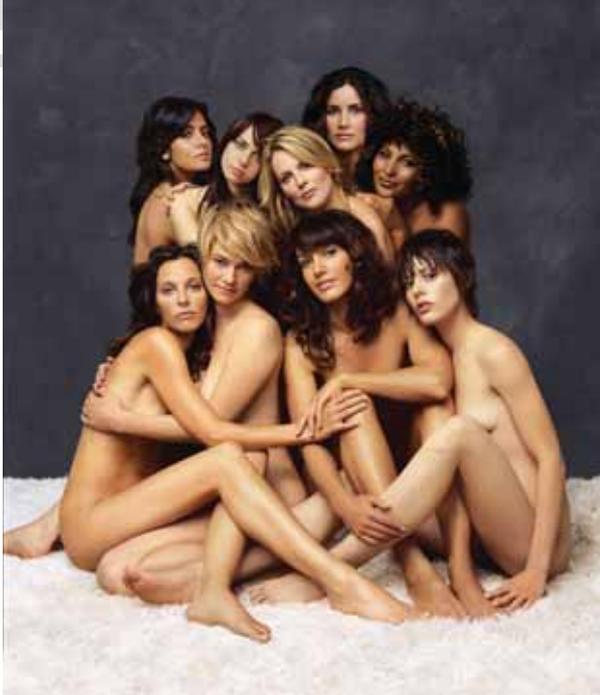
Hai trovato differenze, per quanto riguarda la libertà creativa, tra i tuoi film indipendenti e le serie televisive?

“Con i miei film indipendenti, come *La Sicurezza degli Oggetti*, non c’erano abbastanza giorni per girare e non abbastanza soldi. Il fatto che tutto fosse soggetto a compromessi era molto frustrante. Giravano circa 11 scene al giorno, che è un fatto inaudito per un film. Pensavamo, ‘sì che possiamo farlo’, ma il copione era lungo e così diventava difficile. Poi subito dopo ho fatto la puntata pilota di *L Word*... veramente ho fatto prima *Six Feet Under* e poi *L Word*... E la cosa bella è che la stazione televisiva ti dà i soldi, i tempi sono già decisi e sono realistici... così l’abbiamo girato in 22 giorni e ho pensato che fosse una pacchia, paragonata ai film indipendenti. Inoltre, ho avuto libertà creativa. Sono sicura che la Tv generalista (non a pagamento) dia meno creatività, ma fin dall’inizio a Showtime ci hanno imposto molte modifiche al programma, l’unica cosa – quando Jerry Offsay se n’è andato e Robert Greenblatt è diventato il nuovo direttore – era che Bob voleva che lo show fosse più sexy. Lì è avvenuto un cambiamento nello show e i personaggi indossavano tutti Armani e Chloé. Le attrici lo adoravano perché potevano giocare a travestirsi e gareggiavano tra loro!”

Questo ci porta alla prossima domanda: Hai mai ricevuto pressioni da parte degli sponsor sui contenuti di *L Word*?

“No comment – volete mettermi nei guai? Comunque ne ha già parlato Ilene Cheiken su *Variety*... Di solito gli sponsor spingono per inserire i tie-in (cioè quando si mostrano prodotti specifici all’interno delle scene). Di solito sono gli sponsor gay friendly, come la Subaru che si rivolge a i gay e alle lesbiche, che chiedono di fare





i tie-in. In ogni caso cerchiamo di non avere sponsor che non siano gay friendly, anche se ci finanzierebbero comunque, ma non è quello il punto. È interessante fare uno show così perché inizi ad accorgerti di chi sia omofobo e chi no."

Perciò potete permettervi addirittura una certa libertà di scelta sugli sponsor?

"Sì, però a volte dobbiamo scendere a compromessi: se non abbiamo abbastanza soldi per quello che vogliamo fare dobbiamo accettare di includere dei tie-in, per esempio in un episodio si vedeva una gara di ciclismo sponsorizzata dalla Subaru e abbiamo mostrato alcune macchine, e la Subaru ci ha aiutato con il budget. Alcuni episodi di *L Word* sono più costosi di altri, quelli girati fuori dagli studios. Non succede spesso, ma è successo circa tre volte in *L Word*, come per esempio un episodio in cui sono andati a Whistler (località sciistica), uno con la gara ciclistica Subaru e uno alla Dinah Shore week, ma in quello non c'era un tie-in. Per quegli episodi siamo andate sul posto, abbiamo affittato delle stanze e siamo rimaste lì quattro giorni."

Che cosa pensi abbia motivato Showtime a investire in uno show ad alto budget con una tematica lesbica?

"Beh non è particolarmente ad alto budget, ogni episodio costa circa 1,2 milioni. Non è come quando abbiamo girato "South of Nowhere", che ne costava 250.000 a episodio, *L Word* è molto più economico. Credo che "Queer as Folk" abbia aiutato molto. Quelli del canale televisivo hanno avuto successo trasmettendo quella serie e credo che si sentissero sicuri di poterlo ripetere, perché c'era abbastanza interesse. Hanno rischiato e sono stati ripagati."

E come spieghi che serie TV come *Ellen* e *Buffy* all'inizio erano etero poi hanno sviluppato una tematica lesbica?

"Ellen? Bé, perché ha fatto coming out. Buffy... o anche *Grey's Anatomy*... Buffy credo perché ha a che fare con la scena alternativa di cui fanno parte i suoi fan. Quel mondo è decisamente aperto a cose tipo stregoneria, magia, lesbismo, fare l'amore con i demoni... è già così aperto che l'aggiunta di un tema lesbico non ha fatto scalpore. In *Grey's Anatomy* tutti scopano con tutti, allora, 'Chi altro possiamo far accoppiare? Due donne! Funzionerà!' Diventa più accettabile, come *E.R.* che aveva una sottotrama lesbica. Credo che sia perché è intrigante."

Se devi avere una coppia dello stesso sesso in un programma, è molto più facile mettere due donne. Se ci fai caso, almeno negli Stati Uniti, i gesti affettuosi che si possono mostrare senza far scalpore sono di solito tra due donne. Se hai due uomini si vedrà raramente un bacio... non riesco a ricordarmi un bacio fra uomini in tv, che non fosse una tv a pagamento. A molti sembra schifoso, invece con due donne è: 'Dai, fatelo!'. È solo 'zucchero per gli occhi'. Certo, dipende da che cosa fanno le due donne... ho trovato interessante che in *Grey's Anatomy* abbiano

preso Brooke Smith che non è per niente una bellezza tradizionale, e un'altra attrice che è super sexy ma anche un po' ciccotta... ciccotta per la televisione, dove normalmente si vedono solo le taglie 40. Se hai una 44 ti chiamano grassa."

Le protagoniste di *L Word* sono strafighe come in *Desperate Housewives*. Secondo te si tratta di una concessione allo stile 'lesbian chic' o solo un miglioramento della realtà, dato che si vuole che il cinema sia meglio della vita?

"Un miglioramento della realtà; nessuno vuole vedere ... sai era già abbastanza difficile per l'emittente televisiva produrre uno show a tematica lesbica e noi abbiamo capito che ci sarebbero stati dei limiti per quanto riguarda la rappresentazione della realtà. Diciamo sempre per scherzare che il contenuto deve passare attraverso il filtro *L Word*. Inizialmente pensiamo ad un personaggio basato su una butch, per esempio, ma poi ad interpretarlo è Rosario Dawson che ne diventa la versione *L Word* Ci metti dentro qualche cosa e ne esce tutta impalettata, è come un gioco. Quando stavamo facendo il casting per la puntata pilota dello show ed è entrata Kate Moening, che fa Shane, loro hanno detto: 'E lei? Che vuol dire?' Noi abbiamo risposto: 'Per favore fidatevi. Lasciatela nello show. Piacerà'. L'hanno accettata, ma di malavoglia. Poi la cosa buffa è che avevano dei problemi anche con Erin Daniels, che fa Dana, perché sembrava troppo lesbica mentre non lo è neanche. È stato molto frustrante... abbiamo dovuto chiamarla a rifare i provini tre o quattro volte e io le dicevo: 'Erin, questa volta ti devi mettere la gonna e scioglierti i capelli'. Per loro le sue mascelle erano troppo marcate e questo le dava un'aria troppo severa, cioè da lesbica. Questo la faceva ridere perché non lo è per niente. Alla fine siamo riusciti ad averla nello show, ma è stato una specie di baratto: 'tu mi dai questa e io faccio in modo che quell'altra abbia un certo look'"

Tipo: 'quella la trucchiamo il doppio..'

"Ahaha, sì.. tipo: 'quella si becca la gonna!'"

A parte i film di cui ci hai detto, hai altri progetti per il futuro?

"Sto lavorando a un programma tutto mio, non è a tematica lesbica ma troverò la maniera di farcela entrare in qualche modo. È basato su una graphic novel dal titolo "New York's War". Tratta di quattro ragazze che iniziano il college all'Università di New York e fanno parte di un esperimento.... È un fumetto pubblicato dalla DC Comics, e la loro goffaggine diventa il loro super-potere. Credo fermamente che sia molto importante far circolare diverse rappresentazioni di ragazze ... cioè al momento tutte sembrano superficiali e insipide... 'Con chi sei stata?' ... è molto scoraggiante... le donne sono molto più di questo, così vorrei che ci fosse un programma diverso. Stiamo anche lavorando su un altro show, ma è così oltraggioso che non so se andrà mai in onda. Stiamo cercando un produttore, lo show si chiama "Our Son Simon" e tratta di una coppia lesbica che vuole un figlio in adozione talmente tanto che alla fine accettano di prendere un trentenne che si rifiuta di crescere e va ancora alle superiori. Le due donne pensano che sia stato dato loro come prova da superare per il fatto che sono gay. Così la prendono come una sfida e sorprendentemente diventano una famiglia abbastanza unita. È uno show talmente ridicolo che non so... sai, negli Stati Uniti se hai un personaggio gay perdi automaticamente ABC, NBC, CBS... così devi pensare a chi altro proporlo e devi puntare sulla tv a pagamento, come FX, Comedy Central o simili ... non ci sono molte emittenti a cui possiamo vendere il programma."

Non vediamo l'ora... Grazie Rose!



LIBERA UNIVERSITAÈ OMOSESSUALE

a cura di Walter Rovere

lunedì 19 gennaio

LUO e BD Edizioni presentano

THE MIRROR OF LOVE

h 21.30: inaugurazione mostra dedicata al libro e incontro con **Marco Marcello Lupoi** e **Sergio Rotino**

Alan Moore è considerato da molti lo scrittore di fumetti più influente dell'ultimo quarto di secolo. La sua *Watchmen* è l'unica *graphic novel* ad aver vinto un Premio Hugo e ad essere stata inserita nella lista di TIME tra i "100 migliori romanzi in lingua inglese dal 1923 ad oggi". Lavori come *Watchmen*, *Swamp Thing*, *Batman: The Killing Joke*, non hanno infatti solo rappresentato importanti tappe di sperimentazione

nel medium, ma anche dato il via al processo di ridefinizione della figura dei supereroi che segnerà tutta la generazione di scrittori e disegnatori successiva. Dalle sue serie sono stati tratti i film (da lui sconosciuti) *V for Vendetta*, *La leggenda degli uomini straordinari*, e *La vera storia di Jack lo*

squartatore, ma è autore anche della "pornografia post-femminista" di *Lost Girls*, del romanzo *La voce del fuoco*, e (dopo essersi autoproclamato sciamano), di una serie di spettacoli teatral-musicali intesi come veri e propri rituali magico-iniziatici.

Nel 1988 il governo di Margaret Thatcher promulgò la cosiddetta Clause 28, che imponeva agli insegnanti di non promuovere l'omosessualità e di non insegnare come valore l'accettazione dell'omosessualità. La Clause scatenò le pubbliche proteste di molti personaggi famosi (tra le quali il singolo di Boy George *No Clause 28*), e Moore (eterosessuale) ideò una antologia a fumetti, *AARGH! (Artisti Contro la Rampante Omofobia Governativa)* in beneficenza per l'Organisation for Lesbian and Gay Action. Moore scrisse per l'albo un "poema in prosa" di 8 pagine, *The Mirror Of Love* che fu illustrato da Steve Bissette e Rick Veitch. Il poema rappresenta, scrisse Robert Rodi, "un tentativo di distillare l'intera storia dell'omosessualità in modo che funga da sottotesto alla relazione d'amore tra due angeli ermafroditi, immagine speculare uno dell'altro" e lega assieme citazioni da Saffo a Michelangelo, dalle Dame di Llangollen ad Allen Ginsberg, "in una maniera

squisitamente commovente, non in quanto omaggio all'amore omoerotico, ma in quanto omaggio all'amore in sé e per sé."

Nel 1998 il fotografo, illustratore e colorista di fumetti José Villarrubia decise di mettere in scena una versione teatrale del testo, e collaborò poi con Moore alla serie *Promethea* e alla riedizione di *La Voce del Fuoco*. Del 2003 l'idea di riprendere *The Mirror Of Love* associando al testo originale non più tavole disegnate ma una serie di fotografie che dialogano con i riferimenti storici e le emozioni espresse dal poema. L'edizione italiana esce cinque anni dopo, che segnano un'inquietante coincidenza: se nel 2003 Rodi poteva infatti scrivere che lo *Specchio dell'Amore*, "opera nata da una contestazione politica", riletto 15 anni dopo si imponeva come "vittoria poetica" dell'edificio della storia, della cultura e dell'arte su una Clause 28 che al confronto appariva ormai lontana, "grottesca e quasi pittoresca", a fine 2008 una nuova norma discriminatoria, la Proposition 8, veniva votata in America, dimostrando purtroppo quanto ancora sia d'attualità l'arte (anche) politica.

La mostra di riproduzioni stampate appositamente dalla casa editrice per l'evento, sarà accompagnata da una conferenza di **Marco Marcello Lupoi**, traduttore del libro, fondatore della Marvel Italia e attuale direttore editoriale del gruppo Panini, e da **Sergio Rotino**, curatore di antologie di giovani narratori (*RZZZZ! Scritture Sotteranee*, *Resistenza60*, *Quello che c'è tra di noi...*), e cofondatore delle riviste *Versodove* e *Carmilla*.

lunedì 26 gennaio

PETITES MADELEINES

PER UN'EDUCAZIONE SENTIMENTALE

h 19.00 aperitivo LUO

h 19.30 incontro con LEO GULLOTTA

(...) Ed ecco, macchinalmente oppresso dalla giornata grigia e dalla previsione d'un triste domani, portai alle labbra un cucchiaino di tè, in cui avevo inzuppato un pezzetto di Madeleine. Ma, nel momento stesso che quel sorso misto a briciole di biscotto toccò il mio palato, trasalii, attento a quanto avveniva in me di straordinario. Un piacere delizioso m'aveva invaso, isolato, senza nozione della sua causa. M'aveva subito rese indifferenti le vicissitudini della vita, le sue calamità, la sua brevità illusoria, nel modo stesso in cui agisce l'amore, colmandomi d'un'essenza preziosa (...)

Marcel Proust, Dalla parte di Swann

Petites Madeleines è una serie d'incontri per i quali il Cassero invita i suoi ospiti ad assaggiare "quell'essenza preziosa" di cui parla Proust e ad aprire lo scrigno dei propri ricordi, raccontandoci le proprie personalissime storie di educazione sentimentale e professionale.

Leo Gullotta,

a Bologna per le repliche de *Il Piacere dell'Onestà* (al Teatro Duse dal 27 gennaio al 1 febbraio, info 051231836), testo sul perbenismo borghese e "l'onesta come diversità" col quale l'attore è tornato a Pirandello dopo che il precedente *L'uomo, la bestia e la virtù* aveva ottenuto uno straordinario successo di critica e pubblico, sarà al Cassero la sera precedente alla prima, per ripercorrere con noi alcune tappe della sua straordinaria carriera.

Dopo dieci anni di teatro nello Stabile della sua città, Catania, Leo Gullotta si trasferisce a Roma, dove si afferma soprattutto nel cabaret. Contemporaneamente nel cinema affronta con eguale disinvoltura titoli oggi cult come *L'onorevole con l'amante sotto il letto*, quanto i ruoli sempre più drammatici che gli affida Nanni Loy, da *Café Express a Mi manda Picone* fino a *Scugnizzi*. Accompagna tutta la carriera di Tornatore, dall'esordio de *Il camorrista* a *Nuovo Cinema Paradiso* e *L'uomo delle stelle* fino all'ultimissimo Baaria ancora in produzione; ma la sua poliedricità lo porta anche al varietà del Bagaglino, per il quale crea la popolarissima Signora Leonida. Ai ruoli per il grande schermo, come *La scorta*, *Un uomo perbene* e *Vajont*, alterna film televisivi come *A che punto è la notte*, *Dio ci ha creato gratis*, e *Il bell'Antonio* da Brancati. Tra i pochissimi uomini di spettacolo italiani che abbia fatto coming out, ha partecipato anche al film *Ottavio Mario Mai*, dedicato al fondatore del festival di cinema gay di Torino.



Alan Moore e José Villarrubia



LIBERA UNIVERSITÄT OMOSESSUALE

a cura di Sara de Giovanni e
Walter Rovere

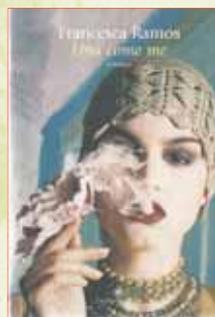
giovedì 29 gennaio

Arcilesbica Bologna e LUO presentano:

TRE STORIE

h 18.30, conferenza-spettacolo con ELISABETTA PASQUALI, SARAH SAJETTI e FRANCESCA RAMOS

Una come me, Volevo solo un biglietto del tram e Il gusto del picchio: sono i titoli, in ordine di pubblicazione, di tre libri usciti tra la fine del 2007 e l'estate 2008, dedicati alle donne e agli amori tra donne. Tre storie raccontate da altrettante autrici legate da un curioso destino: Elisabetta Pasquali (*Il gusto del picchio*) approda al suo primo romanzo dopo anni di giornalismo. Caporedattore di un paio di testate a tiratura nazionale, un teen magazine di musica



leggera e un mensile di attualità, conosce dieci anni fa Sarah Sajetti, all'epoca ex direttrice del mensile gay Babilonia, in cerca di nuove collaborazioni. Così cominciano a lavorare insieme e a scambiarsi reciproche confidenze. La più importante è quella che riguarda il loro futuro: a tutte e due il giornalismo piace ma il loro obiettivo è un altro. Da grandi vogliono fare le scrittrici. Intanto l'avventura editoriale naufraga, entrambe fanno altro, Elisabetta insegna in un liceo scientifico e Sarah continua ad occuparsi di carta stampata per il trimestrale Reallife. Una a Bologna e l'altra a Milano non si perdono mai di vista e quasi contemporaneamente cominciano a dare un senso diverso alla loro scrittura, cimentandosi Elisabetta con un romanzo psicologico coinvolgente ma dai risvolti tragici, Sarah con un giallo che condensa in un gradevolissimo mix suspense e ironia. Fatalità escono entrambe per lo stesso editore, Robin di Roma, a poco più di un mese di distanza. Poi capita che un giorno Elisabetta, di passaggio in libreria, s'imbatta in un titolo che la colpisce: *Una come me*, di Francesca Ramos, storia di un amore intenso e sventurato che si consuma nella Formentera degli anni '80, selvaggia e incontaminata. Lo legge tutto d'un fiato e la folgorazione è immediata. Riesce a rintracciare la mail di Francesca e le autrici si conoscono prima via mail, poi al telefono e dopo otto mesi (quasi una gravidanza) finalmente s'incontrano, allargando l'appuntamento anche a Sarah. Così, dopo innumerevoli bicchieri di prosecco nasce l'idea di una presentazione a tre voci e una chitarra, quella di Francesca, che prima di fare la

scrittrice, è stata autrice di canzoni e chitarrista di diversi gruppi rock con i quali ancora, di tanto in tanto, si esibisce. L'occasione per chiacchierare con loro e ascoltare cos'hanno da raccontare delle reciproche esperienze sarà il 29 gennaio al Cassero, alle ore 18.

venerdì 13 febbraio

LUO, Arcilesbica Bologna e Editrice Quinlan presentano:

VEDERMI ALLA TERZA PERSONA LA FOTOGRAFIA DI CLAUDE CAHUN

h 18.30 c/o Libreria Igor (Via San Petronio Vecchio 3)
introduzione di **Federica Muzzarelli**
video-intervento di **Clara Carpanini**
inaugurazione mostra riproduzioni di Claude Cahun

Nata Lucie Schwob nel 1894 a Nantes, di origini ebraiche, Claude Cahun è oggi considerata una delle più grandi artiste nella storia delle Avanguardie. Riscoperte solo negli anni '90, con una grande mostra a Parigi nel '95, le sue elaborate "messe in scena" fotografiche in monocoloro e completo maschile o con i capelli rasati o dipinti di argento, come ballerina-ginnasta o come Buddha, Vamp alla Theda Bara o Alice invecchiata addormentata in un cassetto, costituiscono una straordinaria riflessione sui concetti di ruolo e identità di genere che precorrono di cinquant'anni il lavoro di artiste contemporanee come Cindy Sherman, Katharina Sieverding o Adrian Piper.

La parabola drammatica e straordinaria della sua vita si intreccia dall'inizio con quella di Suzanne Malherbe, conosciuta in adolescenza: presi i nomi di Claude Cahun e Marcel Moore, le due pubblicarono il primo libro, con testi dell'una e illustrazioni dell'altra, nel 1919, lavorarono come attrice e costumista del Théâtre Esotérique dal '25 al '27, e nel '30 pubblicarono il celebre "Aveux non Avenus". Unitasi nel '32 all'Associazione trotzkista degli Artisti e Scrittori Rivoluzionari, Claude Cahun partecipò nel '35 con i suoi "dipinti fotografici" all'esposizione Surrealista Internazionale di Londra.

Nel 1937 le due decisero di trasferirsi sull'isola di Jersey, nel Canale della Manica, che nel '40 fu occupata dai nazisti, divenendo l'unica parte di territorio inglese invaso durante la guerra. Durante l'occupazione, le due donne s'impegnarono in una campagna di propaganda anti-nazista distribuendo messaggi disfattisti su piccoli foglietti. Per tre anni, i nazisti cercarono un inesistente gruppo di resistenza sull'isola, fino a che le donne vennero arrestate nel '44, e la maggior parte della loro produzione fotografica, definita pornografica, venne distrutto. Furono condannate a morte, ma la sentenza non fu eseguita per le proteste del consolato francese, e l'8 maggio '45 l'arrivo degli Alleati le liberò; quel giorno, Claude Cahun volle farsi fotografare sulla porta di casa, con tra i denti uno stemma militare tedesco che le era stato regalato da una compagna di prigionia. Cahun, la cui salute non si era più rimessa dopo i maltrattamenti subiti in prigione, morì nel '54. Marcel Moore si tolse la vita 18 anni dopo, nel '72.

Vedermi alla terza persona è la prima monografia dedicata all'artista in Italia, e verrà presentata con una video-lezione dall'autrice e una prolusione di Federica Muzzarelli, il cui studio e *Il corpo e l'azione* contiene un capitolo dedicato a Cahun.

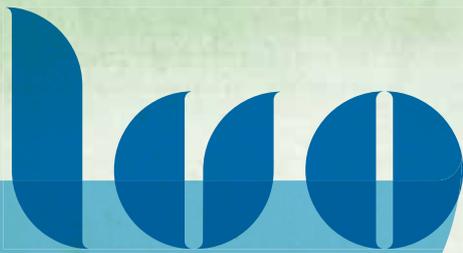


Federica Muzzarelli

è ricercatore presso il Dipartimento Arti Visive di Bologna, dove insegna Storia e tecnica della fotografia per il corso di Laurea in culture e Tecniche del Costume e della Moda. Tra le sue pubblicazioni *Formato tessera. Storia, arte e idee in photomatic* (Bruno Mondadori), e *Il corpo e l'azione. Donne e fotografia tra Otto e Novecento* (Atlante).

Clara Carpanini

è tutor dell'insegnamento di Storia e Tecnica della Fotografia per il corso di laurea in Culture e Tecniche del Costume e della Moda dell'Università di Bologna (sede di Rimini). *Vedermi alla terza persona* è il suo primo libro.



LIBERA UNIVERSITA' OMOSESSUALE

a cura di Sara de Giovanni

IL SOFÀ DELLE MUSE

La letteratura (italiana) come non l'avete mai vista o sentita
con **Luca Scarlini**

mercoledì 18 febbraio

h. 18.30: CARLO COCCIOLI

martedì 24 febbraio

h. 18.30: GIAN PIERO BONA

Si versano più lacrime per le preghiere esaudite, che per quelle a cui Dio non acconsente.

(Santa Teresa di Lisieux, citata da Truman Capote in *Preghiere esaudite*)

Il sofà delle muse era il nome di una avventurosa collana editoriale firmata all'indomani della fine della Seconda Guerra Mondiale da Leo Longanesi. Il titolo che unisce un rimando al salotto (luogo per lungo tempo associato a letture e conversazioni, nel bene e nel male) e uno sguardo alla mitologia della creazione, introduce benissimo una visione articolata in una sequenza di conferenze-spettacolo, della cultura italiana tra '800 e '900 in cui le tematiche di *gender* sono sempre state ben presenti, ma accortamente celate nelle pieghe di una cultura che non voleva mai dire a chiare lettere le varie specie degli "amori che non possono dire il loro nome", secondo la formula tanto in voga un tempo. Molti scrittori raccontarono se stessi e un mondo di cui vedevano la necessità, sfidando le convenzioni della loro epoca, spesso decisamente contraria a pratiche di identità che non prevedessero l'uomo macho cattolico (e sempre disponibile all'inseminazione come alla preghiera) e la donna fattrice continuativa di prole che veniva sempre buona per il lavoro dei campi, come per le innumerevoli guerre a venire, sempre pronte ad esplodere da un momento all'altro, con il loro tremendo strascico di sangue e distruzione. Se per il mondo anglosassone ormai è disponibile un canone di questi autori, dalla voce spesso inquieta e sorprendente, assai minore è lo

spazio ad essi dedicato in Italia, dove l'accademia resta come sempre tetragona a suggestioni di questo genere e in cui l'omosessualità produce assai pochi punti per i micidiali concorsi a cattedra, dove l'esegesi di Petrarca o i commenti aguzzi sulle fonti manzoniane producono senz'altro più attenzione. Dopo aver tanto celebrato i padri della patria, con tutte le loro decisioni categoriche, le voci stentoree, i diktat, gli empiti e le furtive lagrime risorgimentali ("mamma non piangere che poi torno più uomo dal fronte"), è il momento di raccontare in modo organico tutti e tutte coloro che hanno contribuito in modo alternativo alla faticosa definizione di una Italia contemporanea, al di fuori dei modelli durati per secoli e decisamente sempre più stretti.

Se c'è voluto più di un secolo a abolire l'orrenda legge medievale che permetteva il delitto d'onore, oggi, riguardando indietro il panorama delle Belle Lettere del Belpaese (in cui dallo spreco di aggettivi che indicano la centralità dell'estetica si può ben comprendere come e quanto la bellezza sia stata oggetto di contesa e campo di battaglia, arma politica e strumento di seduzione ecclesiastica), è chiaro che le cose sono assai più complesse di come ci è stato raccontato e che il disegno storico non può essere riferito alla fruizione di una nicchia del mercato culturale, ma reinserito nel quadro più ampio e sorprendente dei tempi.

Carlo Coccioli (1920-2003)

è tra i *desaparacidos* più sbalorditivi, come dimostrava da subito il suo itinerario intellettuale, iniziato nel segno delle ricerche sulle lingue antiche e dell'indagine sul connubio più pericoloso *chez nous*, quello tra omosessualità e religione che rimase il suo chiodo fisso, a partire dall'esordio esplosivo con il dittico *Il cielo e la terra* (1950) e *Fabrizio Lupo* (1952). Tale fu lo scandalo che l'autore mutò paese e lingua, iniziando a costruire il suo profilo impossibile di personalità in tre lingue (italiano, francese e spagnolo). La ricerca di una fede lo ha portato all'ebraismo, all'induismo e alla finale conversione a una credenza aperta, in cui aveva un peso assai rilevante il rispetto per gli animali (come dichiara in modo splendido il suo *Requiem per un cane*, 1979). Negli Anni '80 fu Pier

Vittorio Tondelli a puntare di nuovo l'attenzione su di lui, in occasione dell'uscita dell'incantevole *Piccolo Karma*, poi poche sono state le occasioni di edizione e di presenza. La sua opera è ampia, notevole, diseguale: tra i numerosi titoli spicca il visionario, monumentale *Davide* (1976), strepitosa biografia immaginaria del re della Bibbia, con pagine straordinarie.

Gian Piero Bona (1926)

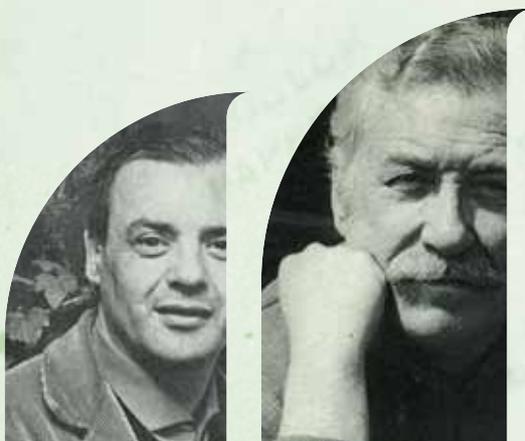
discendente da gran famiglia piemontese, nasce poeta e diventa poi romanziere, è stato a lungo legato alla Francia per frequentazioni e paralleli. La sua opera è spesso dedicata a magate seduzioni dell'altrove, in una chiave da elegante seduta spiritica subalpina, con una decisa passione per i fantasmi, i *revenants*, i ricordi insomma di un passato che non tramonta. Notevole fu il suo esordio nel 1960 con *Il soldato nudo*, in cui si parlava per la prima volta di *naja* in termini chiari, duri, violenti (e le suggestioni libertine erano ben presenti, d'altra parte, in questo incunabolo di *Pao Pao*), ma il romanzo che qui è più in evidenza è *I pantaloni d'oro* (1969), fantastica saga di *battuage* e amori, tra giardini, cinema porno e notti brave, opera davvero straordinaria pubblicata da Feltrinelli con una opportuna (e per l'epoca inedita) copertina fucsia.

LUCA SCARLINI



Luca Scarlini

è saggista, drammaturgo, traduttore. Dirige il festival MilanOltre a e scrive regolarmente su «L'Indice» e «Alias». Tra i suoi libri: *La musa inquietante* (Cortina); *Equivoci e miraggi* (Rizzoli); *Donna. Una storia italiana* (Mondadori); *La paura preferita. Islam: fascino e minaccia nella cultura italiana* (Bruno Mondadori); *Lustrini per il regno dei cieli. Ritratti di evirati cantori* (Bollati Boringhieri).



PROGRAMMA

GENNAIO 2009



MERCOLEDÌ 7 GENNAIO
ABSOLUTELY QUEER DISCO
 commercial soundz

(23:00 - 02:00) FIANDRIX
 (02:00 - 02:30) SHOWTIME LOTTERY
 con MATTY P & MINERVA LOWENTAL
 (02:30 - 04:30) POPPEN
 ingresso 3 euro

GIOVEDÌ 8 GENNAIO
 Arcilesbica Bologna presenta:
Les Dance
 Free consolle porta i tuoi dischi!

VENERDÌ 9 GENNAIO
OMONIA: FESTINO BANALE!
 dress code: troppo trendy!
 con THE CHICKEN FISTER



CHERTOLOGY
 THE GO-GO-GO! DANCERS
 IYZ AND HER SICK PUSSY
 EMILIO REZ from TRENDISSIMA GALAXY
 DJ BUBBLE from CACCADURA
 DJ METZGERE! SCHNITZBAUMER from BERLIN PORN FILM
 FESTIVAL
 DJ MAURY C. from NOWHERE
 VJ MADLEN... and much more
 ingresso 5 €

SABATO 10 GENNAIO
HIGH QUALITY HOUSE
 (23:00 - 02:00) RICKY SCARDIA (Synesthesya, Bologna)
 (02:00 - 04:00) LUNDO (Factorcity Rec., Barcelona)
 (04:00 - 05:30) VICKNOISE live (Factorcity Rec., Barcelona)
 visual by STRONG vj
 1st floor PODCASTING by PENFIELD
 ingresso 10 euro (intero) / 5 euro ridotto

DOMENICA 11 GENNAIO
Liberamente
 per incontrare, confrontarsi, sperimentare se stessi*
 ore 18.00-20.00. Culture crossing - scambiamoci consigli su
 libri, dischi e film

LUNEDÌ 12 GENNAIO
 ore 19.00
Arcilesbica Bologna
 GRUPPO DI LETTURA presso il Centro di Documentazione

MERCOLEDÌ 14 GENNAIO
 ore 19.00
Aperitivo Radical Chips
 a cura del gruppo giovani cassero musica & video - G&G
ABSOLUTELY QUEER DISCO
 commercial soundz

(23:00 - 02:00) TRASH COUTURE DJ
 02:00 LOTTERY SHOWTIME con MATTY P & LADY PANTERA
 (02:30 - 04:30) LITTLE FLUFFY LUKE DJ
 ingresso 3 euro

GIOVEDÌ 15 GENNAIO
 ore 20
Arcilesbica Bologna
 Aperitivo
 e a seguire presentazione del romanzo: "La voce a me dovuta", di
 Vincenza Tomaselli (ed. Il Filo) - sarà presente l'autrice
 IL VIDEO e GLI EXTRA

VENERDÌ 16 GENNAIO
The Italian Miss Alternative 2008
 IL VIDEO e GLI EXTRA

SABATO 17 GENNAIO
HIGH QUALITY HOUSE
 "memories"
 (23:00 - 02:00) FRANCOIS DJ
 (02:00 - 03:30) LUNUZ DJ
 (03:30 - 05:30) FROG_ETTE DJ
 visual by MIZZ PRAVDA VJ
 1st floor PODCASTING by PENFIELD
 ingresso 10 euro intero / 5 euro ridotto

LUNEDÌ 19 GENNAIO
 ore 21.30
 LWQ presenta:
THE MIRROR OF LOVE
 inaugurazione mostra e incontro con:
 Marco Marcello Lupoi e Sergio Rotino

MARTEDÌ 20 GENNAIO
 ore 21 Cinema Rialto 1 (via Rialto 19)
 GENDER BENDER presenta a Bologna
l'anteprima di MILK
 di Gus Van Sant
 in collaborazione con BIM
 inviti omaggio su: www.genderbender.it

MERCOLEDÌ 21 GENNAIO
 ore 20:00 gruppo giovani cassero presenta:
InsideOut:
 "brand new attitude!"
 ore 21:30 LUO (POP) presenta:
ALONE
 Incontro con Paola lezzi in occasione
 dell'uscita del suo EP "Alone"
ABSOLUTELY QUEER DISCO
 NIGHT
 (23:00 - 02:00) CASH'N'FERRY
 02:00 LOTTERY SHOWTIME, con MATTY P
 con la partecipazione di PAOLA IEZZI e
 MAXXXL (paola e chiara tribute)
 (02:30 - 04:30) WAWASH-DEEJAY
 ingresso 5 euro



GIOVEDÌ 22 GENNAIO
 ore 21 Arcilesbica Bologna presenta:
Spettacolo comico.civico
 a cura di Mika Male Teatro
 ingresso 4 euro





VENERDÌ 23 GENNAIO
BEAUTY CASE (3 puntata)
 dove c'è tutto, ma mai quello che ti serve
 di e con LATAVIA TOVARICH, CELINE DIOR e BRENDA BROADWAY

SABATO 24 GENNAIO
HIGH QUALITY HOUSE
 "you spin me round round round"
 (23:00 - 02:00) MATTHE DJ (memento rec)
 (02:00 - 04:00) SASHA DIVE (Deep Vibes Recordings, Frankfurt)
 (04:00 - 05:30) TONY UNZIP (playhouse - BO)
 visual by STRONG
 1st floor PODCASTING by PENFIELD
 ingresso 10 euro (intero) / 5 euro ridotto

DOMENICA 25 GENNAIO
Liberamente
 per incontrare, confrontarsi, sperimentare se stessi*
 ore 18.00-20.00: Culture omosessuali nel tempo - le diverse età
 dell'identità LGBT

LUNEDÌ 26 GENNAIO
 ore 19.00 aperitivo LUO
 ore 19.30 LUO presenta
PETITES MADELEINES:
 incontro con LEO GULLOTTA

MERCOLEDÌ 28 GENNAIO
 ore 19
Aperitivo Radical Chips
 a cura del gruppo giovani Cassero / musica & video - G&Q

ABSOLUTELY QUEER DISCO NIGHT
 (23:00 - 02:00) FABLE DJ
 02:00 LOTTERY TIME, con MATTY P & LYSANDRA CORDON
 (02:30 - 04:30) MATTLOKI DJ
 ingresso 3 euro

GIOVEDÌ 29 GENNAIO
 ore 18.30 Arcilesbica e LUO presentano:
STORIE DI DONNE
 conferenza-spettacolo con ELISABETTA PASQUALI, SARAH SAJETTI,
 FRANCESCA RAMOS. Segue aperitivo Arcilesbica.

VENERDÌ 30 GENNAIO
LA ROBOTERIE
CASSERO INVASION II
 featuring:
 dj ALEK-T (elettro break)
 dj S.F. ROBOT (techno random set)
 dj CAVO (techno live set)
 dj SoMa (techno)
 visuals and live performance:
 Android + Cyboy + Acid room
 Incurisione Robot / trio DROMO & shop area
 ingresso 5 euro

SABATO 31 GENNAIO
HIGH QUALITY HOUSE
 "I cause I'm beautiful"
 (23:00 - 02:00) BENNY DJ
 (02:00 - 04:00) FLORIAN MEINL DJ
 (04:00 - 05:30) FROG_ETTE DJ
 visual by ALIAS VJ
 1st floor PODCASTING by PENFIELD
 ingresso 10 euro intero / 5 euro ridotto

Se non diversamente specificato, l'orario d'apertura serale è alle ore 23 e l'ingresso gratuito con tessera Arcigay o Arcilesbica.
 DIREZIONE ARTISTICA: Bruno Pompa, Mauro Copeta, Matteo Giorgi, Walter Rovere
 ad@cassero.it

PROGRAMMA

2009

MARTEDÌ 3 FEBBRAIO
ore 21.30: **COOP. MARCHETTE**
(quando il marciapiede è un'impresa)
Uno spettacolo radiofonico di Luca de Santis e Vincenzo Brana
con: Bertha Black, Lysandra Coridon, Celine Dior, Gaeta Jones

MERCOLEDÌ 4 FEBBRAIO
ore 20 gruppo giovani cassero presenta:
InsideOut:
"omosessualità: l'antidefinizione"

ABSOLUTELY QUEER DISCO NIGHT
commercial soundz
(23:00 - 02:00) TRASH COUTURE dj
02:00 LOTTERY SHOWTIME con MATTY P & LADY PANTERA
(02:30 - 04:30) LITTLE FLUFFY LUKE dj
ingresso 3 euro

GIOVEDÌ 5 FEBBRAIO
ore 20.30 Arcilesbica Bologna presenta:
Les Dance
Free consolete porta i tuoi dischi!

VENERDÌ 6 FEBBRAIO
ore 22.00
FEED THE BEARS
raduno mensile orsi e cacciatori
ingresso 6 euro

SABATO 7 FEBBRAIO
HIGH QUALITY HOUSE
"leave me this way..."
(23:00 - 02:00) SALVO DJ
(02:00 - 03:30) SNAX DeDrive/TNT/Mental Groove, N.Y./Berlin)
(03:30 - 05:30) MATTHE DJ
visual by ALJAS
1st floor PODCASTING w/PENFIELD
ingresso 10 euro intero / 5 ridotto

DOMENICA 8 FEBBRAIO
Liberamente
per incontrare, confrontarsi, sperimentare se stessi*
ore 18.00-20.00: Discriminati e discriminanti
ore 23.00
BEAUTY CASE (4 puntata)
dove c'è tutto, ma mai quello che ti serve
di e con LATAVIA TOVARICH, CELIN DIOR e BRENDA BROADWAY

LUNEDÌ 9 FEBBRAIO
ore 19.00 Arcilesbica Bologna presenta:
GRUPPO DI LETTURA
presso il Centro di Documentazione

MARTEDÌ 10 FEBBRAIO
ore 21.30: **COOP. MARCHETTE**
(quando il marciapiede è un'impresa)
Uno spettacolo radiofonico di Luca de Santis e Vincenzo Brana
con: Bertha Black, Lysandra Coridon, Celine Dior, Gaeta Jones

MERCOLEDÌ 11 FEBBRAIO
ore 19 **Aperitivo Radical Chips**
a cura del gruppo giovani cassero / musica & video - G&O
ABSOLUTELY QUEER DISCO NIGHT
commercial soundz
(23:00 - 02:00) FIANDRIX dj
02:00 LOTTERY SHOWTIME, con MATTY P, BERTHA BLACK & CELINE DIOR
(anteprima PRESI PER LA GOLA)
(02:30 - 04:30) POPPEN dj
ingresso 3 euro

GIOVEDÌ 12 FEBBRAIO
ore 20.30 Arcilesbica Bologna presenta:
Les Dance
Free consolete porta i tuoi dischi!

VENERDÌ 13 FEBBRAIO
ore 18.30 LUO, Arcilesbica Bologna e Editrice Quinlan:
Vedermi alla terza persona
La fotografia di Claude Cahun
introduzione alla lettura di mezzanotte)
ore 23.00 (inizio show a mezzanotte)
PRESI X LA GOLA 2008
strabilante gara canora con:
BERTHA BLACK, CELINE DIOR, LADY PANTERA, MATTY P
Regia & Vj: STRONG
Special ABBA TRIBUTE by FIANDRIX
A seguire music by: POPPEN
Per info e iscrizioni: 347/8222552
Ingresso: 3 euro

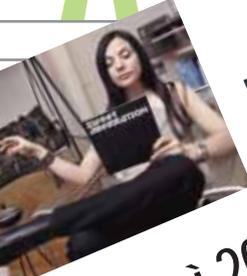
SABATO 14 FEBBRAIO
HIGH QUALITY HOUSE
"my funny valentine"
(23:00 - 02:00) LinoZ dj
(02:00 - 04:00) BERNA (Harry Klein, Menich)
(04:00 - 05:30) UES DJ
visual by STRONG
1st floor PODCASTING w/PENFIELD
ingresso 10 euro (intero) / 5 euro ridotto

MARTEDÌ 17 FEBBRAIO
ore 21.30: **COOP. MARCHETTE**
(quando il marciapiede è un'impresa)
Uno spettacolo radiofonico di Luca de Santis e Vincenzo Brana
con: Bertha Black, Lysandra Coridon, Celine Dior, Gaeta Jones

MERCOLEDÌ 18 FEBBRAIO
ore 18.30 LUO presenta
IL SOFA' DELLE MUSE: CARLO COCCOLI
conferenza di Luca Scarlini
ore 20 gruppo giovani cassero presenta:
InsideOut: "attivismo e associazioni"
ABSOLUTELY QUEER DISCO NIGHT
commercial soundz
(23:00 - 02:00) CASH 'N' FERRY
02:00 LOTTERY SHOWTIME con MATTY P & MINERVA
LOWENTHAL
(02:30 - 04:30) WAWASHI DEEJAY
ingresso 3 euro

GIOVEDÌ 19 FEBBRAIO:
ore 21.00 Arcilesbica Bologna presenta:
Spettacolo comico.civico
a cura di Mika Male Teatro
ingresso 4 euro

A



VENERDÌ 20 FEBBRAIO

presenta:
"FIGATA!"
OMONOA: W LA FIGA!
Con:
IL BANCHETTO DELLO SPERMA
THE TEACHES OF LYCHEAS live performance from VULVALAND
THE MESTRUAL FIGHT hosted by NIKKY from ROME
LE BURLESQUE SAUVAGE by WENDY DELORME and LOUISE DE VILLE
from PARIS
DJ WATER LILLY from GENEVA
DJ TRIX de ROMA
VJ MISS PLUG INN and much more
dress code: Carrie lo sguardo di Satana
INGRESSO 7 euro



SABATO 21 FEBBRAIO

presenta:
"FIGATA!"
DINKY (Horizontal/Cocoon/Nakant, Chile/Berlin)
FROG_ETTE
visual by DAZEN VJ
1st floor PODCASTING w/PENFIELD
ingresso 12 euro (intero) / 8 euro ridotto
liste: 335/5382848 chiusura liste: ore 1:30

DOMENICA 22 FEBBRAIO

Liberamente
per incontrare, confrontarsi, sperimentare se stessi*
ore 18.00-20.00: Discriminati e discriminanti

LUNEDÌ 23 FEBBRAIO:

ore 19.00 Arcilesbica Bologna presenta:
GRUPPO DI LETTURA presso il Centro di Documentazione

MARTEDÌ 24 FEBBRAIO

ore 18.30 LJO presenta
IL SOFA' DELLE MUSE:
GIAN PIERO BONA
conferenza di Luca Scartini
ore 23:00
Figata! CARNIVAL PARTY
con:
ACID MARIA (Abe Duque Records, Berlin)
LENA POPPERS
visual by ALIAS VJ
ingresso 10 euro intero / 5 euro ridotto

MERCOLEDÌ 25 FEBBRAIO

ore 19 Aperitivo Radical Chips
a cura del gruppo giovani cassero / musica & video - G&Q
"FIGATA!" presenta:
ABSOLUTELY QUEER DISCO NIGHT:
THE PINK EDITION - commercial soundz
MISS PLUG INN & BETTY BOO DJ
MIGHTY MAU DJ
KINDA DJ
ore 02: LOTTERY SHOWTIME SPECIAL con MATTY P & MAXXX(L)
ingresso 3 euro



GIOVEDÌ 26 FEBBRAIO

ore 20.30 Arcilesbica Bologna presenta:
Les Dance
Free consolle porta i tuoi dischi!

VENERDÌ 27 FEBBRAIO

Presenta:
ore 18:00: MARCO MANCASSOLA intervista
ELLEN ALLIEN e ELECTRIC INDIGO
ore 23:00: ELLEN ALLIEN (Bpitch Control, Berlin)
CAROLA PISATURO (Tribit Music, Napoli)
visual STRONG vj
ingresso 20 euro (intero) / 15 euro (ridotto)
liste: 335 - 5382848 chiusura liste ore 1:30

SABATO 28 FEBBRAIO

Figata!
A FEMALE PRESSURE NIGHT
con:
ELECTRIC INDIGO (Female Pressure, Wien)
STEFFI (Klaxon/Female Pressure, Amsterdam/Berlin)
visual by mizz pravda vj
1st floor PODCASTING with PENFIELD
ingresso 10 euro (intero) / 5 euro ridotto



marzo 2009

MERCOLEDÌ 4 MARZO

ABSOLUTELY QUEER DISCO NIGHT
commercial soundz
(23:00 - 02:00) FIANDRIX DJ
02:00 - LOTTERY SHOWTIME con MATTY P & LYSANDRA CORIDON
(02:30 - 04:30) LITTLE FLUFFY LUKE DJ
ingresso 2 euro

VENERDÌ 6 MARZO

ore 22.00
FEED THE BEARS
raduno mensile orsi e cacciatori
ingresso 6 euro

SABATO 7 MARZO

HIGH QUALITY HOUSE
"residenti!"
(23:00 - 02:30) LIES dj
(02:30 - 04:00) MATTHE dj
(04:00 - 05:30) FROG_ETTE dj
visual by ALIAS VJ
ingresso 10 euro intero / 5 euro ridotto

Se non diversamente specificato, l'orario d'apertura serale è alle ore 23 e l'ingresso gratuito con tessera Arcigay o Arcilesbica.
DIREZIONE ARTISTICA: Bruno Pompa, Mauro Capeta, Matteo Giorgi, Walter Rovere ad@cassero.it

CASSERO CEMENYS BY NIGHT

a cura di MAURO COPETA



VENERDI 9 GENNAIO OMONOIA PARTY A CADENZA MESTRUALE

L'eterosessualità è avariata da tempo, puzza come un cadavere. L'omosessualità è un'accozzaglia di mediocri cliché, resa insignificante da una pacchiana consuetudine di lustrini e underwear griffati. Anche chi si era illuso di riscattare la propria presunta originalità fregiandosi di una pluri-identità sessuale, non fa più scalpore di una casalinga che uccide il marito a colpi di I-Phone, servendone poi il corpo lessato all'incredulo amante sedicenne.

Corrosi da uno spleen continuo, annoiati anche da noi stessi, vaghiamo in cerca di stimoli inebrianti per ritrovarci nella solita darkroom che puzza di sperma rancido. Questo è il secolo dell'Omonoia! E in onore di questo nulla che tutto inghiotte per poi vomitarsi addosso, alcune sordide menti, logorate da una realtà ormai stantia, hanno eretto un empio altare al più assurdo nonsense. Siamo in cerca di vittime sacrificali.

OMONOIA: FESTINO BANALE!

dress code: troppo trendy!
 con THE CHICKEN FISTER
 CHERTOLOGY
 THE GO-GO-GO! DANCERS
 LYZ AND HER SICK PUSSY
 EMILIO REZ from TREMENDISSIMA GALAXY
 DJ BUBBLE from CACCADURA
 DJ METZGEREI SCHNITZLBAUMER from BERLIN
 PORN FILM FESTIVAL
 DJ MAURY C. from NOWHERE
 VJ MADLEN
 ... and much more

Check: www.myspace.com/casseroomonoia

SABATO 10 GENNAIO

UNDO (Factorcity Rec., Barcelona)
 VICKNOISE live (Factorcity Rec, Barcelona)

Factorcity festeggia il suo quinto compleanno. La label ispanica che si è imposta in tutta Europa per il suo personalissimo sound che fonde house, techno, electro e pop, giunge così a un importante traguardo. E per festeggiare questo evento, abbiamo invitato i due più illustri rappresentanti della scuderia catalana: Vicknoise si contorcerà sulle sue macchine per dare vita a un live act electrohouse con influenze deep, mentre Undo, in consolle, farà un'accurata e vibrante selezione degna della sua meritata fama internazionale. Buona festa, allora, e cento di questi giorni!



Check: www.factorcity.com

SABATO 24 GENNAIO

SASHA DIVE
 (Deep Vibes Recordings, Frankfurt)



Sasha Dive è senza dubbio l'uomo del momento. Dj osannato e produttore raffinato, il giovane Sasha figura tra coloro che hanno contribuito alla definizione dei nuovi canoni verso i quali la musica techno contemporanea si sta muovendo. Il suo è un sound avvolgente, sensuale, deep, funky, in una parola black. E non potrebbe essere diversamente, visto che tra le sue influenze invece dei soliti Richie Hatwin e Sven Vaeth, cita Theo Parrish, Moodymann, ma anche James Brown, la Motown e Stevie Wonder, linkando infine da youtube l'elegante video di "Diamond Life" di Sade. Finalmente al Cassero uno dei più chiacchierati, talentuosi e richiesti artisti della nuova scuola tedesca.

Check: www.myspace.com/saschadivegoingdeeper

VENERDI 30 GENNAIO

LA ROBOTERIE
 CASSERO INVASION II

featuring:
 dj ALEK-T (elettro break)
 dj S.t ROBOT (techno random set)
 dj CAVO (techno live set)
 dj SoMa (techno)
 visuals and live performance:
 Android + Cyboy + Acid room
 Incursione Robot / trio DROMO
 shop area

Dopo il successo dell'appuntamento di novembre, torna al Cassero il party queer romano più cazzone in circolazione. Techno a 140 bpm, umani e umanoidi intendi in danze futuristiche ed effusioni libidinose, corpi sudati e intelligenze artificiali. Questa è, per chi ancora non l'avesse capito, La Roboterie. Per questo nuovo incontro ravvicinato del terzo tipo, l'equipaggio de La Roboterie atterrerà con la sua astronave direttamente sul canale che costeggia il Cassero, portando con sé musica, arte e performer provenienti da galassie ancora sconosciute.



check: www.myspace.com/laroboterie

SABATO 31 GENNAIO FLORIAN MEINDL (FLASH RECORDS, WIEN)

Quanti ragazzi a soli 21 anni possono vantare release per etichette come Trapez, Resopal, Klingklong e Stil Vor Talent, e una propria etichetta, la Flash Records, aperta con un amico che di nome fa Oliver Koletzki? Domanda retorica, risposta ovvia. Ed è proprio a Koletzki, il famigerato producer tedesco, a cui si deve la scoperta di questo nuovo talento della scena techno. Austriaco, sexy e dotato (musicalmente...), Florian si è trasferito a Londra per seguire un corso di produzione musicale, poiché ossessionato dalla ricerca di una tecnica e di uno stile perfetti. Ma è davvero possibile migliorare ciò che è già perfetto? Come direbbe il Manzoni, ai posteri l'ardua sentenza.

Check: www.myspace.com/florianmeindl



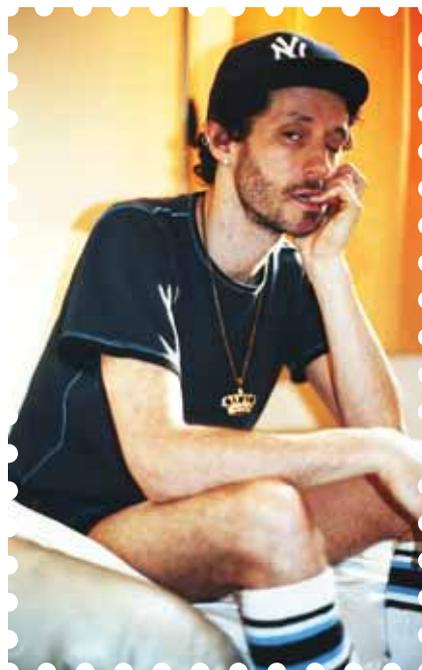
SABATO 7 FEBBRAIO SNAX (DefDrive/TNT/Mental Groove, N.Y./Berlin)

Snax, al secolo Paul Bonomo, è conosciuto al pubblico underground soprattutto per le sue produzioni funk da solista, e per quelle più clubby composte a quattro mani con Khan per il progetto camp disco Captain Comatose.

Ma questo fedelissimo adepto di Prince si diletta anche a miscelare dance music nei migliori (e peggiori) club berlinesi, tra i quali spicca il famigerato gay party Hotel Hilton.

La gente è abituata a vederti nei panni del produttore/musicista/performer più che in quelli del dj. Come descriveresti ai nostri lettori il sound di Snax per i club?

"Preferisco una distinzione più sfumata, meno rigida tra il fare musica, suonarla live e mettere dei dischi. Quando suono dal vivo, spesso penso come un dj, soprattutto per quanto riguarda la capacità di "leggere" il pubblico, capirlo e spingerlo a ballare. Per cui, se le persone rispondono bene al mio live show, sono sicuro faranno lo stesso con il mio dj set."



Hai mai fatto sesso in cambio di soldi?

"Faccio sesso perché mi rende felice... e ogni tanto i soldi portano la felicità! ;-)"

Il tuo più grande feticismo.

"Ho comprato un sospenorio, ma alla fine lo sto indossando solo sul palco!"

Madonna o Britney?

"Kylie!"

Il film in cui ti sarebbe piaciuto recitare?

"Showgirls, showgirls, showgirls!!!!"

www.myspace.com/givemesnax
(ph matthias haman)

VENERDI 13 FEBBRAIO PRESI PER LA GOLA 2009

Con

BERTHA BLACK

CELINE DIOR

LADY PANTERA

MATTY P

Special ABBA TRIBUTE



A pochi giorni dall'inizio della kermesse sanremese tornano, come di consuetudine, le nostre soubrette per eleggere le reginette canore made in Cassero (e il venerdì 13 è la giornata scaramanticamente giusta per loro). Dopo aver decretato vincitrici delle novelle e stonatissime Paola & Chiara in drag nel 2008 (che hanno battuto sul filo di lana una barbutissima Caterina Caselli) sono già aperte le iscrizioni per scovare il nuovo improbabile talento, il nuovo performer capace di mandare in solluchero il pubblico che quest'anno potrà votare (e insultare) il suo beniamino a suon di sms.

Non mancheranno, in puro stile trash televisivo, anche le nostre talent scout: Bertha Black, Celine Dior e Lady Pantera saranno il rivisitato trio Maionchi - Morgan - Ventura pronte a giudicare ogni minimo tentennamento dei malcapitati concorrenti (ovviamente senza dimenticare di proporre i loro cavalli di battaglia tra cui una nervosissima Loredana Bertè ancora incazzata per l'esclusione di quest'anno, una Patty Pravo che racconterà in anticipo le sue partecipazioni al festival della settimana successiva e Valeria Marini che... è sempre Valeria Marini...)

Ma tra le chicche ci sarà anche un video tribute al gruppo cult dell'anno: gli ABBA.

A far da gran cerimoniere a questo delirio il Bonolis de noatri: l'onnipresente Matty P.

Insomma gli ingredienti per una serata (in)dimenticabile ci sono tutti compresa la musica commerciale di Brandy Dj che animerà il prosieguo della serata.

SABATO 14 FEBBRAIO BENNA (Harry Klein, Munich)

Se c'è un guest che occupa un posto speciale nei nostri cuori, questi è sicuramente Benna, il nostro miglior augurio per la festa degli innamorati... quelli che lo sono per sempre, quelli che s'illudono di esserlo da sempre e per sempre, quelli che s'innamorano ogni 5 minuti,

quelli innamorati solo di se stessi, quelli che l'amore non hanno ancora capito cos'è, quelli che l'amore l'hanno capito e per questo non ne vogliono più sapere, quelli che s'innamorano per scappare da se stessi, quelli che invece scappano per amore, quelli che l'amore l'hanno solo incrociato e non sono riusciti a tenercelo, quelli che hanno preso il primo che capitava e non se lo sono fatti sfuggire, quelli che s'innamorano solo di chi li fa soffrire, quelli che soffrono se sono innamorati, quelli che ti dicono ti amo solo se sono fatti, quelli che ti dicono ti amo tanto per dire, quelli che amano osando, quelli che osano amare, quelli che...

Il 14 febbraio è la festa degli innamorati. Qual è la canzone perfetta da suonare alla donna che vuoi conquistare durante una cena romantica?

"Ce ne sono tante. Ad esempio "You're Like A Melody" di Molly Johnson, un'ottima cantante jazz e blues canadese."

E la canzone perfetta per spingere una ragazza a fare sesso con te?

"Forse "Take Me Baby" di Jimi Tenor, o "Want U 2 Want Me 2" di Intimacy. O l'ultimo album di Radiohead, di sicuro questo funzionerebbe!"

Oltre ad essere un ottimo dj, sei anche un clubber incallito. Qual è la tua ricetta segreta per combattere l'hangover del giorno dopo?

"Sarà l'età che avanza, ma recentemente ho sempre più



difficoltà a combattere l'hangover?!? L'unica soluzione è provare a bere un po' meno, magari alternando ai drink alcolici acqua o cola."

Per il tuo lavoro di dj ma anche di agente, hai a che fare con moltissimi dj. Chi è quello che proprio non riesci a sopportare?

"Potrei raccontarti un sacco di storie a tal proposito, ma penso sia meglio che me ne stia zitto. :-)

Diciamo che non sopporto le persone ignoranti, dj o booker che siano."

Hai mai indossato il tradizionale costume bavarese?

"A dire il vero non ho mai avuto nemmeno un paio di pantaloni in pelle. E non ne ho mai noleggiato uno nemmeno per l'Oktobefest, per cui ti devo deludere!"

www.myspace.com/benna80

DAL 20 FEBBRAIO AL 28 FEBBRAIO FIGATA!

Il connubio tra tacchi e Technics è un po' il nostro chiodo fisso, ma è fuori discussione il fascino speciale che una donna in consolle emana, la grazia e lo stile con cui riesce a far rivivere, quasi a trasfigurare, un luogo che sin dalla sua nascita è sempre stato occupato da uomini. Non più sui cubi come oggetto di desideri più o meno esplicitamente erotici, ma attrici principali della night life, accorte maestre di un'orchestra tutta di vinile, capaci di scatenare quella massa variopinta e variegata costituita dai clubbers di tutto il mondo, raggiungendo uno status paragonabile solo a quello di una rock star.



Dal desiderio di raccogliere le migliori rappresentanti di questa modernissima rivoluzione culturale nasce FIGATA!, una rassegna che non vuole concentrarsi solo sull'aspetto ludico del djing e del partying, ma che vuole anche interrogare alcune delle protagoniste di questo recente fenomeno culturale. Avremo così la possibilità di vedere in una situazione del tutto inedita, ovvero dietro a un microfono, Ellen Allien, produttrice, label manager e fashion designer berlinese, ma anche una delle più importanti dj a livello planetario. E con lei Electric Indigo, anch'essa dj e produttrice, tanto consapevole della specificità femminile all'interno del panorama della musica (e dell'arte) elettronica da aver dato vita a un progetto ambizioso: Female Pressure, un database mondiale, ma anche una label, che raccoglie sotto un unico tetto virtuale tutte le donne attive nella produzione di musica e arte digitale. A moderare l'incontro, Marco Mancassola, uno degli autori più amati della nuova generazione di scrittori italiani, ma anche un raffinato esperto di musica elettronica, tanto da farne il file rouge del suo saggio-memoriale "Last Love Parade".

Last but not least, sei imperdibili serate per una settimana mozzafiato. E ce n'è per tutti i gusti. Dal secondo appuntamento col nuovissimo party queer casserino, Omonoia, che per l'occasione riprende lo slogan sessista "w la figa!" per dar vita a un evento a tinte forti animato da personaggi surreali, al ritorno sulla nostra consolle di Ellen Allien, LA dj per antonomasia, accompagnata per l'occasione da Carola Pisaturo, la più rinomata girl dj della scena techno nostrana. E poi il coloratissimo party carnevalesco con la talentuosa Acid Maria, affermata media artist e dj. Una versione tutta in rosa della nostra storica serata del mercoledì, con musica anni 80 e electro house, selezionata da Mighty Mau, Miss Plug Inn e Betty

Boo. E per i famigerati party HQH, faremo salire la vostra saturday night fever con alcune delle più grandi e raffinate selector in circolazione: Dinky (in programma sabato 21), la dj e produttrice cilena di stanza a Berlino, animatrice delle serate Cocoon e dei famigerati after hour del Berghain; e infine Electric Indigo in coppia con Steffi (sabato 28), per un Female Pressure Party.

foto by MESCHINA (myspace.com/meschina)

VENERDI 20 FEBBRAIO OMONOIA: W LA FIGA!

dress code: Carrie lo sguardo di Satana

con

IL BANCHETTO DELLO SPERMA

THE TEACHES OF LYCHEAS live performance from VULVALAND

THE MESTRUAL FIGHT hosted by NIKKY from ROME LE BURLESQUE SAUVAGE by WENDY DELORME and LOUISE DE VILLE from PARIS

DJ WATER LILLY from GENEVA

DJ TRIX de ROMA

VJ MISS PLUG INN

and much more

www.myspace.com/casseroomonoia



ph merz_rezo

SABATO 21 FEBBRAIO Figata!

DINKY (Horizontal/Cocoon/Vakant, Chile/Berlin) FROG_ETTE

DINKY - Intervista:

Il tuo ultimo album, "May Be Later", è incredibilmente groovy e ha una forte attitudine jazzy e funky, cosa che è abbastanza inusuale nelle contemporanee produzioni techno, specialmente in quelle tedesche. Pensi che agli europei manchi questo tocco speciale?

"Ti ringrazio! Io non generalizzerei la questione del "ritmo interno". Le culture oggi sono così mischiate e integrate tra loro che risulta difficile poter affermare che gli europei non hanno senso del ritmo. Anche se penso che ci sia una più naturale e più sviluppata tendenza al ritmo negli africani e nei latinoamericani; come si dice, "ce l'hanno nel sangue". Proprio perché il ritmo è nel sangue e nell'anima, ed è un dono naturale, penso che alcuni ce l'abbiano e altri no, ma indipendentemente dalla razza o dalla nazionalità. Però è vero, i tedeschi in generale sono un po' di legno, anche se riescono a ricreare abbastanza

bene un groove, pur non venendogli naturale. Studiando e applicandosi, ci si può riuscire."

Cosa ti manca del Cile e cosa non rinunceresti mai di Berlino?

"Del Cile mi manca la mia famiglia, il clima, la gente, il cibo e la musica latina. Ma amo Berlino perché mi dà la libertà di essere me stessa, di fare ciò che voglio, di vivere facendo musica, mi dà la possibilità di sviluppare la mia musica, di farla progredire, senza compromessi. In Cile non avrei mai potuto farlo."



Parlaci un po' di cosa ascolta Dinky a casa?

"Oh, dovrei citare un sacco di cose... in questo periodo:

- Arthur Russell "Out Of Context"
- Mazzy Star "She Hangs So Brightly"
- Bon Iver "For Emma"
- L'ultimo album di Herbie Hancock
- Miles Davis "Kind Of Blue"

MAURO COPETA

MARTEDI 24 FEBBRAIO

Figata! CARNIVAL PARTY

con
ACID MARIA (Abe Duque Records, Berlin)
LENA POPPER



MERCOLEDI 25 FEBBRAIO

Figata!

h 23:00
ABSOLUTELY QUEER DISCO NIGHT: THE PINK EDITION
con
MISS PLUG INN & BETTY BOO
MIGHTY MAU



VENERDI 27 FEBBRAIO

zFigata!

h 18:00: **MARCO MANCASSOLA** intervista
ELLEN ALLIEN e **ELECTRIC INDIGO**
h 23:00: **ELLEN ALLIEN** (Bpitch Control, Berlin)
CAROLA PISATURO (Titbit Music, Napoli)



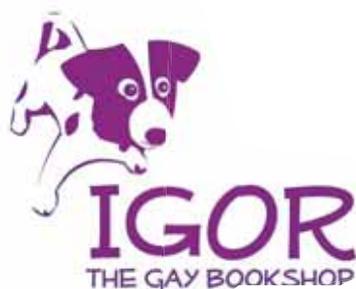
saBATO 28 FEBBRAIO

Figata!

A FEMALE PRESSURE NIGHT
con
ELECTRIC INDIGO (Female Pressure, Wien)
STEFFI (Klaxon/Female Pressure, Amsterdam/Berlin)



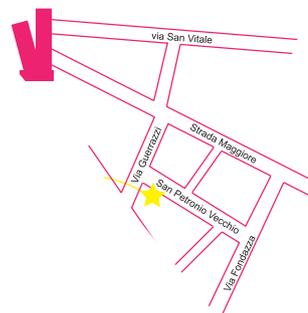
Ellen Allien ph Michael Mann
Electric Indigo ph Bernd Preiml (2004)



la prima
libreria specializzata in
cultura gay a bologna

ricerche bibliografiche
e acquisto su richiesta
da tutto il mondo

Via San Petronio Vecchio, 3 (BO) tel 051.229466
www.myspace.com/igorthe-gay-bookshop
libreria.comint@libero.it



MEET THE RESIDENTS

PopPen Djs

Marina e Brunella, due angeli del focolare che ai piatti del servizio di porcellana della nonna hanno preferito i piatti digitali della consolle.

PopPen djs, ovvero un espediente per rendersi conto realmente che il pop è come il maiale, non si butta via niente! Non esiste un pezzo in sé trash, non c'è n'è uno che non possa fare la sua porca figura in un dj set proposto da chi come noi è di "bocca tonda" (lasciamo cadere le facili insinuazioni) e non ha paura dei giudizi! Per noi ogni sapore può contribuire a creare piatti musicali da leccarsi i baffi, fondotinta permettendo!

E allora lasciatevi tentare da questo banchetto musical-gastronomico preparato da due perfette padrone di casa, da due umili vestali del dance floor, da due ancelle del BPM. Come ogni banchetto che si rispetti anche noi partiamo da uno stuzzicante preambolo, un classico!

Prezioso come un diamante, azzardato come una partita a carte, proposto da una coppia per noi fonte perenne d'ispirazione; **Baccarà** è il gruppo, *Yes Sir I Can Boogie* è il pezzo, una hit dal sapore anni 70, un classico della discomusic che quando è donna e ispanica ci guadagna.

Ma il carrello degli antipasti è ampio, spazioso e allora chiediamo al maestro Fossati di servircene uno sostanzioso d'annata 1982. *Non sono una signora*, il più grande successo di **Loredana Bertè**, coscia lunga della musica italiana, un grido di battaglia che avanza a ritmo sostenuto (130 BPM) e infiamma le folle! Sempre! Alla faccia di chi dice che l'italiano in pista non paga!

Ma alla nostra tavola si degustano pietanze di ogni provenienza e per completare la tema (già perché le PopPen non riescono a staccarsi dalla terzina, come il sommo poeta) ci spingiamo oltr'alpe. Ci affidiamo alle mani di Romain Tranchant e di Yann Destall. Meglio noti come **Modjo** e così per una non signora che va, c'è una *Lady* che arriva.

Terminato il rito degli antipasti intoniamo insieme il canto che riecheggia nei templi sacri della dance music e che nelle mani della **Michael Zager Band** è diventata una hit mondiale, *Let's All Chant...* uh, uh!



Speriamo che arrivati alla metà del banchetto non siate ancora paghi e che i vostri sensi siano ancora completamente aperti per massimizzare, dicendola con **Benny Benassi**, la vostra *Satisfaction*.

Siete già dipendenti da questa manna pop e il pensiero che possa finire vi terrorizza e paralizza, ma niente paura, abbiamo fatto tesoro della lezione di quello che dicono **Justice vs Simian** e dunque no panic! *You'll Never Be Alone Again...* because we are your friends.

Dopo tante prelibatezze potrete accusare forse un leggero senso di pesantezza e allora chiediamo che due **Chemical Brothers** ci portino un loro preparato tonificante, *Hey Boy, Hey Girl...* superstar dj, here we go!

Non siamo cresciute in collegio, credo che nel corso di questo baccanale ve ne sarete accorti e se il french touch fa molto chic noi preferiamo *The Bad Touch* dei

Bloodhound Gang.

Che resta da dire prima di passare al dolce?

Credo che abbiate capito che a noi si addica perfettamente il detto "omo de panza omo de sostanza" nel senso che ai sofismi e alle ricercatezze dell'ultima tendenza musicale, al fumo dei generi preferiamo la sostanza del divertimento, e quindi non possiamo che essere d'accordo con i **20 Fingers** che dicevano "don't want no *Short Dick Man*"!

Sarà perché ti amo è il nostro Babà, la nostra meringa, la nostra zuccherosa delizia per **Ricchi e Poveri**.

Su questo pezzaccio con l'etichetta trash music abbiamo visto ballare le persone più improbabili: distinti estimatori della minimal accompagnano al coro la brunetta dei Ricchi e Poveri, dimenandosi in un moto liberatorio. Che succulenta soddisfazione!

Giunti al termine di questo lauto pranzo non abbiamo da aggiungere altro sull'alchimia che si rinnova ad ogni djset dei PopPen anche perché probabilmente sfugge anche a noi, e allora potremmo riassumere il senso di ciò che non riusciamo a comprendere in una formula che la

Steve Miller Band ha ripreso dalla tradizione del mistero: *Abacadabra...*

"E adesso... ANDATE ViiiA!"

POP PEN DJS

ASCOLTA LA PLAYLIST DEI POPPEN DJS IN ESCLUSIVA SU
WWW.MYSPACE.COM/CASSEROMAGAZINE!

I **PopPen djs** nascono il venerdì Santo del 2004 nell'ormai storico Black B di via del Pratello, grazie alla fortuita sostituzione di un dj troppo devoto all'abbacchio pasquale... Da quel dì per 2 anni hanno animato tutti i venerdì del locale fino all'alba (quando al Pratello si poteva tirare ancora fino a tardi!), in un Rave-Revival a base di musica rigorosamente anni '80 e parrucche che all'occorrenza sbucavano da sotto la consolle per accompagnare i pezzi più queer. Dopo quell'esperienza hanno cavalcato le consolle di molti locali

bolognesi, facendo qualche irruzione fuori porta (dalle estati a Marina di Ravenna ai Party Gender Bender alla Biennale Cinema di Venezia); nel 2005 hanno fatto scoccare la mezzanotte del Capodanno in Piazza Maggiore e da qualche anno al Sabato sono un appuntamento fisso per gli (ex)compagni della Festa dell'Unità al Parco Nord. Ad oggi tengono le redini degli affollati Party anni '80 all'Estragon, dove si presentano nella loro mise en travesti, e residents dj delle Absolutely Queer Disco Night, il mercoledì al Cassero. Da gennaio però si separeranno per qualche mese... e mentre Marina sarà alla conquista della Rive Gauche alla ricerca di sé, Brunella terrà alta la bandiera del duo nelle notti bolognesi!

ASCOLTA I DJ SET DEI NOSTRI RESIDENT E SPECIAL GUESTS SU WWW.SAMURAI.FM!

 samurai.fm



foto Le Serve F. Riva

Nel 2008, "la più intellettuale delle attrici italiane" ha festeggiato la bellezza di sessant'anni sulle scene, costellati da personaggi memorabili al cinema (dalla Giulia-Sofia esistenzialista a Capri con Totò alla perfida "Contessa Dynasty" di Paulo Roberto Cotecchiño), quanto in radio e televisione (dalla Signorina Cesira alla Sora Cecioni), ma soprattutto, tutti frutto del suo talento di autrice, sceneggiatrice, e drammaturga; con una penna acutissima anche nel toccare senza complessi il tema dell'omosessualità nell'Italia bacchettona dell'epoca (dal suo proprio spettacolo *Le Catacombe* ai dialoghi per i film del marito Caprioli, da *Parigi o cara* a *Splendori e miserie di Madame Royale*). "Presenzialista ostinata", oltre ad aver partecipato a un disco di Frankie Hi-Nrg e a un video dell'artista Francesco Vezzoli, negli ultimi anni è tornata assiduamente al teatro, e l'inizio 2009 segnerà la quarta stagione di tour de Le Serve, dove la Valeri è una straordinaria Solange (accanto alla bravissima Annamaria Guarnieri) nell'iconoclasta commedia nera di Jean Genet.

Lei ha esordito nel 1948 con un testo di Giovanni Testori, *La Caterina di Dio*, che rappresentava anche l'esordio teatrale di lui, all'epoca 25enne... **Si, non ricordo come ci eravamo conosciuti, ma eravamo amici con Gianni, e la scrisse proprio pensando a me, anche se non poteva neanche sospettare se io funzionassi sulla scena, perchè non avevo mai fatto niente... e poi la rappresentammo in un teatro che era una chiesa sconsacrata... Peccato che il testo sia scomparso, io non lo trovo più e neanche i suoi eredi ... ma era molto bello, poetico... tutta un'altra strada da quella che ho preso poi..."**

Lei però con lui fece anche la *Maria Brasca*, nel '60, che era sempre una parte drammatica no?

"Beh era realistica, anche comica, patetica... in certi punti malinconica... non tragica. Ero una ragazza povera, che però finiva bene. Riconquista il suo infedele innamorato!"

Nello stesso anno ci fu lo scandalo de *L'Ariald* portata in scena da Visconti, per il cui personaggio di Eros ("un anormale che esalta il proprio affetto degenerato", lo definì il procuratore Spagnuolo) Testori e l'editore Feltrinelli vennero incriminati e assolti infine solo 4 anni dopo... vero che prese ispirazione da questo evento quando scrisse *Le Catacombe* per mettere in berlina i pregiudizi sull'omosessualità?

"Sì l'Ariald ebbe dei guai a Milano per via di un questore bizzarro, perchè non c'era niente di che... ma *Le Catacombe* fu ispirato da situazioni che conoscevo direttamente, familiari. Lo avevo scritto mentre giravo *Leoni al sole* con Caprioli, nel '61."

Però in quegli anni in cui opere come *La Dolce Vita*, *L'Ariald* e *Rocco e i suoi Fratelli* facevano scandalo, immagino che anche quando lei in scena, o in radio e televisione scherzava sull'omosessualità, il pubblico si scandalizzasse. Non ha mai avuto problemi di censura?

"No, mai, anche perchè erano testi che non avevano motivi gravi di censura, avevano una loro verità, una realtà che poteva essere un po' audace ma non scandalosa agli effetti comuni, delle parolacce, del sesso..."

Testori come lei sa nell'ultima fase della sua vita si era avvicinato a Comunione e Liberazione e viveva con forte senso di colpa la sua omosessualità. Lei lo conosceva da quando era ventenne, com'era allora?

"Beh è sempre stato un uomo... lo si percepisce dalla sua arte, ha sempre avuto dei problemi morali. Non credo in particolare per la sua omosessualità, di cui ha anche parlato tranquillamente. Certo tutta la sua letteratura non è l'opera di un uomo tranquillo, aveva problemi religiosi, o meglio di strutture morali in cui era compresa la religione. Ovviamente si sono sviluppati di più col tempo, quando era molto giovane si percepivano di meno, anche se era sempre stato interessato alla religione, tanto è vero che aveva scritto *Caterina di Dio*. Ma era più che altro attratto dal mondo popolare di Milano, dal problema dei giovani, quando scrisse quei bei racconti... (*I Segreti di Milano*, ndr). Poi la sua vita è un po' cambiata ed anche la mia, continuai a sentirlo qualche volta ma ci siamo un po' allontanati per ragioni pratiche..."

Venendo alla Milano d'oggi, ha seguito le vicende degli ultimi anni, con la censura alle mostre d'arte voluta dalla Moratti?

Beh parliamo della Moratti, speriamo che passino i tempi duri! Anche se, particolarmente in questo momento, le speranze non sono molto vicine..."

Dei suoi film quali le piace ricordare?

"Parigi o cara, *Il Segno di Venere* mi sembrano i più belli. Poi *Il Vedovo* perchè un film universalmente conosciuto, ma insomma erano tutti film carini, con belle sceneggiature. Vedo che li trasmettono spesso e che piacciono molto."

Le piacciono delle attrici comiche di oggi?

"Sì alcune sono brave, la Guzzanti, la Finocchiaro... perlopiù hanno un tipo d'impegno così diverso da quello che avevo io che ero più ironica e meno politica... io ho sempre rifuggito l'attualità, mentre loro un po' cercano, giustamente, con acume di parlarne.. comunque sono brave..."

Ecco, ma forse possiamo dire che sono meno brave di lei a scriversi i film? Cosa che lei faceva egregiamente mentre i comici d'oggi al cinema sono un disastro...

"Beh ma credo che abbiano anche degli autori no? Non so se si scrivano tutti i loro testi..."

Guarda in tv i programmi degli ultimi anni tipo *L'Isola dei famosi* o *Il Grande Fratello*?

"Non ce la faccio, quelli lì, i cosiddetti reality non li guardo; a parte che son quasi sempre occupata, ma mi fanno un po' impressione.. vedere come si espone la gente pur di apparire in televisione.. non parliamo del Grande Fratello... D'altra parte è una tendenza neanche inventata in Italia... vedo della gente che litiga... non m'interessa."

WALTER ROVERE

FRANCA VALERI

di Walter Rovere



Le nuove date della tournée de Le Serve sono:

Roma (Teatro Della Cometa) 6-25/1; Foligno (Politeama Clerici) 28/1; Scandiano (Teatro Boiardo) 30/1; La Spezia (Teatro Civico) 3/2; Como (Teatro Sociale) 4/2; Cremona (Teatro Ponchielli) 5-6/2; Asti (Teatro Alfieri) 7/2; Oleggio (Teatro Comunale) 8/2; Prato (Teatro Metastasio) 18-22/2; Bassano (Teatro Astra) 24-25/2; Conegliano (Teatro Accademia) 26/2; Barga (Comunale Dei Differenti) 27/2.

info www.teatro.org



di MAURO COPETA

4GOTTENFLOOR The Forgotten Floor (Jato Music)

Le poche info che si trovano sul loro Myspace parlano chiaro: basta con le stereotipate professioni di "Peace, Love and Happiness" che da quasi trent'anni si ripetono su beat ormai arrugginiti e stanchi. Sappiamo tutti che si tratta di stronzate, che esiste un lato oscuro, fatto di sofferenza, di lotte continue, di sconfitte, spesso solo in virtù delle quali è possibile trovare la vera risposta che andiamo cercando. 4gottenfloor è l'ambizioso e affascinante progetto del musicista bolognese Alex Dandi (Pinktronix, Tying Tiffany) e del fenomenale Chelonis R. Jones, cantante sublime, songwriter enigmatico, e musicista visionario (il suo esordio per la Get Physical è un capolavoro assoluto). Ma le diversità geografiche, biografiche e stilistiche di questa "strana coppia" hanno trovato un perfetto bilanciamento in quest'album pop, che si muove tra riferimenti electro, influenze del più moderno r'n'b americano, richiami alle atmosfere di Detroit e al funk di Prince. Abbiamo scambiato due chiacchiere con Chelonis, ecco cosa è venuto fuori.

Oltre che con la tua voce, il tuo contributo a questo progetto si esprime attraverso i testi, che come al tuo solito sono sfuggenti e criptici. Quel che è chiaro è l'insistenza su quei lati oscuri della vita che, pur accomunandoci tutti, tendiamo sempre a rimuovere: la sofferenza, la pazzia, le disillusioni, la rabbia ecc. È forse questo scomodo lato della nostra esistenza "il piano proibito" di cui parli, quello dove non vorremmo mai salire?

"Esattamente, ma direi piuttosto che si tratta di quel piano sul quale preferiamo non andare. È molto più facile avere a che fare con delle tette al silicone o con l'ultimo gadget di moda. Io casco in questa trappola quanto tutti noi. È una cantonata madornale e comica allo stesso tempo, ma la realtà dimostra che è meglio coprire il lezzo della putrefazione, le mosche, i vermi e la merda con un po' di Chanel N°5 (è solo una metafora!), perché si suppone che così facendo sia più sopportabile la puzza che la vita emana."



Dedichi la traccia Pups a una vittima del serial Killer Jeffrey Dahmer, il cosiddetto mostro di Milwaukee, il quale, essendo omosessuale, cercava le proprie vittime soprattutto in locali gay e che si è macchiato di feroci e raccapriccianti atti di cannibalismo e necrofilia, venendo poi assassinato in carcere nel 1994. Cosa ti ha spinto a resuscitarne il fantasma?

"Ottima domanda. Sono rimasto disgustato dal fatto che la polizia abbia riconsegnato la vittima nelle mani (ovvero nel covo) della bestia (ovvero del

dio dell'Inferno), quando era assolutamente chiaro che il ragazzo era drogato, che era stato pestato e che era nudo, quando l'hanno trovato in strada che chiedeva aiuto!!! Se questo ragazzo fosse stato etero o una ragazza bianca, questa canzone non avrebbe avuto nessun episodio a cui ispirarsi."

Nel booklet del cd indossi sempre una camicia di forza. La pazzia è qualcosa che sta sempre nella mente degli altri, di chi giudica. Che cosa è la follia per Chelonis R. Jones?

"La camicia di forza, devo ammetterlo, è stato un passo falso in nome della moda. Mio padre biologico era pazzo (voleva rapirmi quando ero piccolo, inseguì mia madre da St. Louis fino a L.A. con una pistola solo perché non accettava il divorzio!), e tutti noi sappiamo che la pazzia è in qualche modo congenita, per cui tira tu le somme. Alla luce di tutto ciò, quella foto risulta comicamente raccapricciante per me. È come una zebra che urla in un megafono: "io sono a righe!". È ovvio, cheri, c'è bisogno di urlarlo ai quattro venti?!?"

Check: www.myspace.com/4gottenfloor

LUOMO Convivial (Huume)

Sasu Ripatti torna sui dancefloor con il quarto album, firmato con il suo pseudonimo più popolare, Uomo, nome al quale è legata un'idea elegante e raffinata di concepire la musica da club. I suoi lavori sono sempre stilisticamente impeccabili, sobri ma non per questo insignificanti, sperimentali ma non per questo noiosi, sempre sospesi tra sofisticati ritmi dance e velleità pop. Ad accompagnare le avvincenti melodie deep delle sue tracce, troviamo un'impressionante carosello d'ospiti tra cui spicca, almeno per popolarità, Jake Shears, la frocissima cantante delle Scissor Sisters, che contraccambia con la sua partecipazione il remix che Sasu ha realizzato tempo fa per Lights, brano tratto dall'album *Ta-Dha!* della blasonata band queer. A tenere compagnia alla star internazionale in questo fastoso convivio, ci pensano Cassy, star della consolle del fantomatico Berghain berlinese, Apparat, affiliato al clan Bpitch Control di Ellen Allien, Robert Owens, una delle voci più affascinanti della house music da sempre (chi non ricorda *Can You Feel It o I'll Be Your Friend?*), e la cantante jazz Johanna Iivanainen. Tra deep house, glitch e pop, *Convivial* è un seducente banchetto al quale sarebbe un peccato sottrarsi.



FEED

VV.AA. Dirty Edits Vol. 2 (Discograph)

Se è vero che anche l'occhio vuole la sua parte, il secondo volume di re-edit compilato da Pilooski per l'etichetta francese dei Dirty Sound System, fa di sicuro la sua porca figura. E l'aggettivo in questo caso è usato nel suo senso proprio. La cover, molto più esplicita di quella del primo volume, anche

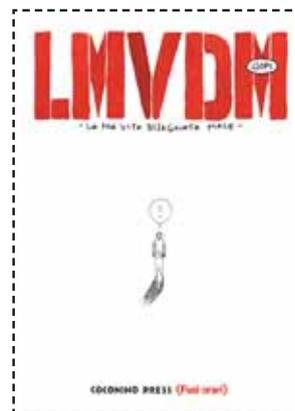


questo consigliatissimo, raffigura un disegno omoerotico di due uomini che da lì a poco se la spasseranno un sacco, almeno così auguriamo loro. E se non avete un maschio (o una donna, a seconda dei gusti o del momento...) a portata di mano, potrete comunque spassarvela con il contenuto del cd, una selection ottima di re-edit di vecchi, oscuri, quasi sconosciuti pezzi dark disco e proto new wave, con derive funky e cosmic. Un vero e proprio sollazzo, un *must have*. Consiglio: mentre assaporate l'inebriante musica, aprite il booklet e gustatevi la sorpresa...

MAURO COPETA

GIPI • LMVDM – La mia vita disegnata male (Fusi Orari/Coconino press)

Il pene è da sempre uno dei più attendibili termometri dell'autostima: per convincersi basta far mente locale ai tempi della scuola e al passo fiero con cui il bullo dal pacco turgido – superdotato per pluriesibita evidenza – incedeva tra i banchi. E la conferma viene mettendosi nei panni di chi, al contrario, tolte le mutande carpiva le risate del suddetto bullo alla fine dell'ora di ginnastica e gli sguardi di sufficienza di tutti gli altri da lì in poi. Insomma un bel cazzo aiuta. Bello e sano, naturalmente: perchè anche piattole, funghi e simili possono sortire sull'autostima effetti disastrosi. A volte, però, proprio un'infezione o un parassita, pur rimanendo irrimediabilmente delle sfighe, riescono ad innescare un interessante viaggio introspettivo, una sorta di bilancio personale da tirare, letteralmente, a bocce ferme. Ed è proprio questo quel che succede ne LMVDM, la graphic novel scritta e disegnata da Gipi per Coconino Press/Fusi Orari. Tutto ha inizio, appunto, da una malattia venerea: da lì Gipi tira le somme di tutte le volte, ad esempio, in cui da bambino si era sentito dare del "frocio" - da chi glielo urlava per strada o dai compagni strafatti - o dell'"omosessuale", dai diversi analisti che sondavano la sua psiche. Anche se poi, da quanto si sa, nella vita lui ha scelto di fidanzarsi con le donne, anzi è proprio dopo una colazione con l'ex "quasi" suocera - una volta in cui era sceso a comprare le baguette e nessuno l'aveva aspettato per mangiare - che è esplosa la rabbiosa intenzione di disegnare - male, appunto - la propria vita. A partire da quella maledetta infezione: "Un uomo in quella condizione può veramente scivolare all'inferno - spiega Gipi - perchè questo ti scatena una serie di cose parallele terribili: ho cominciato a riflettere sul perchè una cosa del genere mi dovesse distruggere lo spirito, sulla sessualità, sui rapporti tra uomo e donna, su come vivevo tutto questo e anche sui tanti disastri sentimentali che mi sono lasciato alle spalle". Insomma la storia di quell'ex studente svogliato (400 ore d'assenza al penultimo anno di liceo) e punk ("passavo le giornate su una panchina a sputare in terra con altre persone col chiodo addosso") è la protagonista incontrastata delle tavole, e può contare su un tratto stilistico che evita l'accuratezza per far sentire il retrogusto liserigico della petite madeleine. E in effetti c'è tanto sbalzo da rappresentare, ma anche tanto disorientamento, tanta confusione, diverse paure. Però c'è anche un'isola deserta - l'unica a colori, una sorta di visione parallela in quel mondo disegnato tutto in bianco e nero - che ha comunque pericoli e pioggia fitta da affrontare, ma che è governata da un'utopica regola di sopravvivenza: "Un motivo per vivere, signore! Una gioia, una passione, un amore". Basta questo sull'isola ad aver salva la vita dai cannibali: bisogna solo convincerli e attendere che dicano "Sfrush".



MARCO MANCASSOLA La vita erotica dei superuomini (Rizzoli)

Addio mio Mister Fantastic, addio mio Batman e addio mia Mystique. E Namor, la Donna Invisibile, l'Uomo Torcia, Capitan America. E addio soprattutto al mitico Superman, che ormai non vola più perchè è vecchio e molto stanco, e a malapena ce la fa a camminare. È appassionato quanto una dichiarazione d'amore il commiato di Mancassola dai supereroi. Chissà quante volte lui stesso avrà desiderato di poter sferrare colpi micidiali, allungare le sue braccia all'infinito, cambiare aspetto, volare. Perchè serve qualche volta potersi aggrappare all'illusione che basti attivare quel superpotere tenuto per tanto tempo nascosto, e che ferma



il tempo, ci porta altrove, rende il moltiplo. Poi a volte crescendo si abbandona l'illusione, altre volte si prega e si confida nel miracolo. Oppure si decide di rimanere in attesa di quel pipistrello luminoso proiettato sulla volta celeste, di notte. Per vedere quella storia come va a finire, o, come in questo caso, per progettarne noi stessi la fine. La vita erotica dei superuomini non è un salto indietro nel passato. È piuttosto un voltare lo sguardo e andare a riprendere le fila di un racconto che ci sembra lasciato a metà per portarlo finalmente a conclusione. I superuomini sono invecchiati, hanno deposto nella teca le loro armature formidabili, per lo sguardo insaziabile degli ammiratori. Oppure hanno tramutato la propria maschera in un costume da prime-time televisivo,

reinterpretando il soprannaturale come un trastullo da piccolo schermo, e inseguendo perciò la sorte del fachiro che ingoia chiodi per fare giornata. Vivono nell'agio tutti quanti comunque, qualcuno ancora in cerca dei flash dei paparazzi, mentre qualcun altro li fugge con pudore, e nell'intimità tenta di recuperare il tempo speso a rincorrere i criminali, evitare i cataclismi, salvare l'umanità. "I corpi speciali hanno bisogno di attenzioni speciali": e le richiedono, infatti, le cercano senza tregua, perchè anche un orgasmo - per chi un tempo solcava i cieli col mantello - deve essere a suo modo straordinario. La loro parabola però si inverte miseramente, e il sesso soprannaturale collassa nell'ordinarietà a cui noi - i normali - sopravviviamo ogni giorno. Il lutto e l'amore non corrisposto lacerano perciò le carni invincibili di Mister Fantastic, il fist fucking suona il requiem dell'uomo pipistrello. Neppure la mutante sovversiva, quella Mystique dalla pelle bluastro che ci hanno insegnato a non classificare tra i buoni ma neanche tra i cattivi, sopravvive alle fantasie del suo talamo. Lei che in totale solitudine può assumere le sembianze di un qualunque lui, raggiungere il clitoride e scoprirlo pene, per masturbarci, e intanto masturbarlo.

L'immaginario collettivo ha già trasformato i superuomini in figuranti da gang bang, e la divisa con la "S" sui pettorali è ormai un classico sui manichini delle boutique dell'eros. Per una scopata memorabile - raccontano i giornali - qualcuno ha già indossato mantello e mascherina per sfrecciare dalla vetta dell'armadio. Ma Batman non può morire così, non si può confondere quel torace fiero con la pancetta pigra di un impiegato a caccia di trasgressioni, carpo a mezz'aria mentre sta per frantumare le doghe del letto di un motel. Il mito va riscattato, perciò è giusto concedergli l'ultimo fiato in un racconto appassionato e senza sbavature, che non squarcia le favole ma ne ispesisce i colori. E che soprattutto concede il tempo di dire addio.

VINCENZO BRANA

NO A B BACK

AI ACCO ESS



KOMOS – Il Coro OMOsessuale DI BOLOGNA

In Inghilterra, America o Canada, i cori gay sono realtà professionali che pubblicano cd e riempiono le sale da concerto. Da noi mancano, come altri segnali indicatori di una comunità gay talmente vasta da creare una propria *economy* (anche culturale) e offrire una ampia gamma di servizi al proprio interno, quanto ovviamente alla società tutta. Ma da qualche mese un'eccezione

c'è ed è nel Komos, il coro gay si riunisce ogni lunedì sera al Cassero. Abbiamo posto qualche domanda al suo direttore, Paolo V. Montanari:

Come è nata l'idea di creare un coro gay?

"Qualche mese fa stavo pensando che oggi la comunità gay italiana ha grossi problemi di immagine. All'incapacità di vedersi riconosciuti i diritti fondamentali su un piano politico è complementare una quasi totale assenza dell'identità gay sul piano culturale. Altre "cultura gay" significa Hollinghurst, Tison Thomas, Almodóvar, Haynes... Qui al massimo ci sono le soap di Ozpetek. Anche il fenomeno dei cori gay, così diffuso nei paesi civili, in Italia si riduceva al solo Rainbow Choir di Roma (sebbene il primato, come ho scoperto in seguito, spetta proprio al Cassero di Bologna, che aveva fatto un primo esperimento una decina d'anni fa!). Però lamentarsi senza agire non ha senso, e visto che sono un musicista (cantante, compositore, ex-oboista) ho deciso di fondare un coro, che ho voluto chiamare Komos, una parola greca che indicava cortei dionisiaci in cui si danzava, si beveva, si faceva sesso e, ovviamente, si cantava anche.

In secondo luogo, è anche un tentativo di diffondere la cultura musicale in questo paese di analfabeti, operando in una comunità che a mio parere è molto sensibile all'argomento. Inoltre, io mi annoio nei locali o nelle discoteche, luoghi spesso ostili a qualsiasi scambio umano interessante. Fare musica è il miglior modo di stare insieme, anche meglio del sesso e del cibo! Volevo creare una situazione in cui trovare degli amici interessanti, e ci sono riuscito.

Come prevedibile, ho ricevuto molti insulti per questo progetto. "Un coro gay è una ghettizzazione" è la tipica idiozia omo-omofoba che mi sento dire più di frequente. Possono esistere squadre di calcio di ferrovieri e non un coro gay (che poi, naturalmente, è aperto a chiunque, gay o etero). Ma ho incontrato anche un grandissimo interesse, ben al di là delle mie aspettative. E ora eccoci qui: il Komos è stato fondato il 9 settembre a Modena, nella sede generosamente concessa dall'Arcigay "Matthew Shepard". Ma lo spazio era troppo angusto e ad ottobre ho deciso di accettare l'invito di Emiliano Zaino a trasferirci a Bologna.

In quanti siete, è possibile unirsi a voi, e che tipo di competenze musicali bisogna avere?

"I komosnauti sono una trentina di ragazzi tra i 20 e i 40 anni. Certo che è possibile unirsi al gruppo! Basta avere il lunedì sera libero e aver voglia di cantare. Chi sa leggere la musica è avvantaggiato, ma si può sempre imparare. Tutte le informazioni per contattarmi e fissare un'audizione si possono trovare sul blog <http://progettokomos.blogspot.com>"

È solo maschile o possono unirsi altri sessi (più o meno definiti)?

"A patto che uno abbia una laringe da tenore, baritono o basso, il sesso non mi interessa. L'idea iniziale era di formare un coro misto, ma le donne hanno aderito in un numero così ridotto che sono stato obbligato dalla logica musicale a formare un coro solo maschile. Poi ho scoperto che il suono di questa formazione mi piace immensamente. In più la letteratura per coro virile è vasta, splendida e ultimamente poco frequentata. Quindi ho deciso che resteremo così."

Vi siete già esibiti in concerto? Che repertorio eseguite?

"Il primo concerto si terrà in marzo qui al Cassero e sarà una festa (con alcune *guest star*), un'insalatona dimostrativa dell'ecletticità dei nostri interessi: brani per voci maschili dal

Medioevo al Rinascimento, al classicismo di Mozart, al romanticismo di Mendelssohn e Wagner, al Novecento di Poulenc. Musica profana o sacra, profonda o leggera, purché sia bella."

Il London Gay Men's Chorus, i cui cd si possono comprare addirittura da iTunes, ha in repertorio soprattutto arrangiamenti di pezzi gay pop come *Cant' get you out of my head* o da musical, come *la Rhythm of Life* di *Sweet Charity*. Voi come siete messi in quanto a pop?

"Talvolta arrangio qualche pezzo leggero, non necessariamente 'gay'. Non mi sento obbligato a perpetuare una 'tradizione' che vuole i gay appassionati solo del kitsch della Carrà. Per ora abbiamo *May It Be* di Enya e *No Surprises* dei Radiohead. Poi arriveranno brani da musical, cartoni animati, ecc... Ma le canzonette sono come le caramelle: ogni tanto vanno bene, ma un cervello che si nutre solo di questa roba diventa obeso e malsano. Sono stanco della coercizione alla superficialità."

Viceversa, pensi che gli ascoltatori gay (che sappiamo essere in maggioranza dei "madonnari") accoglieranno un repertorio "serio"?

"Infatti gli eterosessuali ascoltano tutti Bach... A prescindere dall'orientamento sessuale, l'alfabetizzazione musicale oggi è molto bassa in Italia. È difficile che il sistema economico permetta un contatto significativo tra i consumatori e la musica colta. Madonna è molto più facile da vendere che Beethoven o Ligeti, così come è più facile vendere i Vanzina che Bergman. Mi aspetterei che i gay, in quanto abituati a essere discriminati, fossero un po' più aperti a ciò che non conoscono. Quando anche così non fosse, i nostri concerti saranno sempre gratuiti, quindi non conteremo il numero di biglietti venduti!"

Prevedi di inserire in repertorio anche brani di compositori gay come Britten, Copland, il Bussotti su testi di Braibanti, ecc...?

"Certamente. Purtroppo l'identità gay è nata solo a fine Ottocento, ragion per cui la musica specificamente 'gay' è tutta novecentesca e dunque di più difficile esecuzione per un coro amatoriale in formazione. Sto sudando un po' per far digerire il commovente *Love Alone* (1988) di Ned Rorem ai komosnauti! Ma in futuro ho anche intenzione di commissionare a compositori di oggi nuovi pezzi su testi gay."

WALTER ROVERE

Il Komos si riunisce ogni lunedì sera al Cassero dalle 21.00 (20.30 per chi vuole seguire anche le lezioni di solfeggio) alle 23. Il repertorio attuale è descritto e ascoltabile da www.cassero.it/komos



In alto: una prova del Komos al Cassero. Sotto: il London Gay Men's Chorus

IL DIRITTO ALL'ORIENTAMENTO SESSUALE NEL DIRITTO INTERNAZIONALE

di Michele Giarratano

Una delle precisazioni seguite all'attacco del Vaticano contro la mozione presentata alle Nazioni Unite dalla Francia contro il perseguimento penale dell'omosessualità, è la nota intitolata "Difesa dei diritti e ideologia" pubblicata da l'Osservatore Romano lo scorso 19 dicembre. Secondo il quotidiano della Santa Sede, la mozione non era finalizzata "alla depenalizzazione dell'omosessualità nei Paesi in cui è ancora perseguita, come i media, semplificando, hanno raccontato", ma "in realtà, parla d'altro, e cioè promuove una ideologia, quella dell'identità di genere e dell'orientamento sessuale. **Le categorie di orientamento sessuale e di identità di genere, che nel diritto internazionale non trovano alcuna chiara definizione, vengono introdotte come nuove categorie di discriminazione e si cerca di applicarle all'esercizio dei diritti umani**". Ciò darebbe impulso "al falso convincimento che l'identità sessuale sia il prodotto di scelte individuali, insindacabili e, soprattutto, meritevoli in ogni circostanza di riconoscimento pubblico", aprendo la strada "all'equiparazione delle unioni dello stesso sesso al matrimonio e, per le coppie omosessuali, alla possibilità di adottare o procreare bambini", limitando perfino "a coloro che si opporranno in futuro a questa visione dei rapporti uomo-donna, come le religioni", il diritto di trasmettere il proprio insegnamento.

Prendiamo però in esame il diritto internazionale a cui fa appello l'anonomo (e presumibilmente autorevole) estensore della nota, e noteremo che le sue affermazioni sono faziose e prive di fondamento giuridico: il concetto di "orientamento sessuale" infatti non è prettamente giuridico, ma sociale. Il diritto, così come per il concetto di "famiglia", non fa altro che prendere atto di qualcosa che già esiste ed è parte della realtà sociale, e tutelarla. È vero che la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, scritta nel 1948, non contiene espressamente l'indicazione

L'Osservatore Romano, inoltre, finge di dimenticare che la normazione dell'Unione Europea è essa stessa fonte di Diritto Internazionale, peraltro assolutamente autorevole. Numerosa è la legislazione europea che dà una definizione dell'orientamento sessuale e lo tutela, basti citare per tutti la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea (Carta di Nizza) che all'art. 21 espressamente sancisce il divieto di discriminazione basato sull'orientamento sessuale.

Tornando al discorso sulla definizione giuridica di orientamento sessuale, esso è facilmente ricavabile come corollario del concetto di "identità". La sfera della sessualità, infatti, appartiene alle singole persone, traducendosi in un diritto personalissimo, seppure in larga misura disponibile. La stessa Corte Costituzionale Italiana ha affermato che: «Essendo la sessualità uno degli essenziali modi d'espressione della persona umana, il diritto di disporre liberamente è senza dubbio un diritto soggettivo assoluto, che va ricompreso tra le posizioni soggettive direttamente tutelate dalla Costituzione e inquadrato tra i diritti inviolabili della persona umana che l'art. 2 della Cost. impone di garantire». (sentenza n. 56/1987)

Alcuna dottrina si esprime in termini di "diritto al libero orientamento sessuale", riconoscendone quindi la strumentalità rispetto al pieno sviluppo della persona umana. Ognuno deve avere dunque, a prescindere dalle definizioni e dalle categorie, il "diritto di decidere come manifestare la propria identità", e all'interno di questo diritto non si può escludere la sfera sessuale che appartiene all'intima natura d'ogni individuo.

MICHELE GIARRATANO

Responsabile Settore Giuridico Cassero

tel. 320 3591567 giuridico@cassero.it <http://www.myspace.com/giuridicocassero>

GRUPPO GIOVANI DI MERCOLEDÌ!

21 gennaio, 4 e 18 febbraio

14 e 28 gennaio, 11 e 25 febbraio

Cambiano gli storici appuntamenti d'incontro del Gruppo Giovani Cassero, che con il nuovo anno si proporranno al pubblico il mercoledì in pre serata alternati all'aperitivo Radical Chips...

Per aggiornamenti, incursioni e follie cercaci su facebook e blogspot!

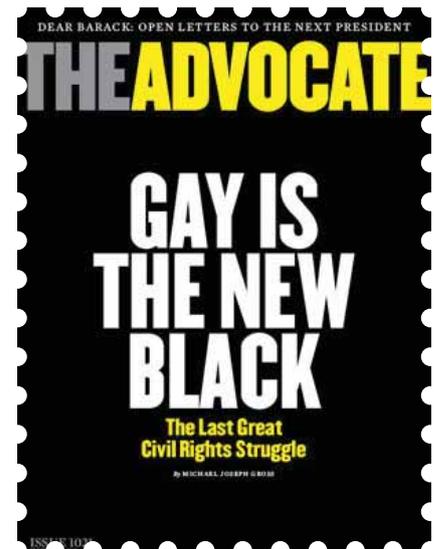
AGEDO BOLOGNA L'Associazione Genitori di Omosessuali

fornisce un servizio di ascolto e consulenza a tutti i familiari che non trovano una modalità positiva di relazionarsi al diverso orientamento sessuale del proprio figlio, fratello, sorella, coniuge. A Bologna potete contattare Flavia Madaschi (tel. 3381869101, o flavia.madaschi@gmail.com) e concordare un incontro per un sabato pomeriggio dalle 16 alle 18.

CENTRO DI DOCUMENTAZIONE

Il CDoc è una biblioteca ricca di 10.000 titoli accumulati in oltre vent'anni di attività, ma anche una fornitissima videoteca e un'ampia scelta delle riviste gay lesbiche più cool del momento. Il catalogo on line è consultabile sul nostro sito www.cassero.it/doc ma puoi contattarci anche via e-mail doc@cassero.it, tel. 051.557954, o SKYPE all'account: [docassero](https://www.skype.com/user/docassero).

Orari: lun-ven h 14-19, mar-gio anche h 10-13, e lunedì anche dalle 21 alle 24.



TELEFONO AMICO GAY

Dal 1982 il Il Telefono Amico Gay fornisce informazioni sul territorio, supporto e consulenza o reindirizzamento su problematiche di tipo legale, sulle malattie sessualmente trasmissibili (MTS) e sull'HIV/AIDS. L'area Consulenza e Supporto effettua inoltre incontri individuali vis à vis, consulenza psicologica fornita da professionisti qualificati e reindirizzamento a esperti esterni convenzionati con il Cassero.

Orari: lunedì-venerdì h 20-23, tel. 05155566; mail, telefonoamicogay@cassero.it



"orientamento sessuale": l'art. 2 contiene il principio di eguaglianza senza distinzione (fra gli altri) di sesso, e l'art. 7 proibisce ogni forma di discriminazione.

L'Osservatore Romano però sembra dimenticare che il Diritto non è soltanto quello scritto e immutabile, ma è anche l'insieme delle norme correlate e di richiamo, delle consuetudini e, soprattutto, dell'interpretazione giurisprudenziale. Ed è proprio il Comitato per i Diritti Umani delle Nazioni Unite che, nel 1994, ha espressamente equiparato, nel caso "Nicholas Toonen vs. Australia", la menzione di "sesso" a quella di "orientamento sessuale". Dunque la stessa Dichiarazione Universale, che è alla base del Diritto Internazionale, tutela espressamente il Diritto all'orientamento sessuale.





NASCE CASSEROSALUTE

di Sandro Mattioli

Il nuovo sito del Cassero sulla salute sessuale, www.casserosalute.it, è on line dal 1 dicembre. Il sito è l'ultimo atto di un percorso favorito dalla Regione Emilia-Romagna il cui Assessorato alla Sanità, nel 2005, decise di investire in progetti triennali sulla prevenzione dall'HIV, con particolare riguardo alla percezione del rischio, che vedessero la collaborazione fra Aziende Sanitarie e associazionismo. Il progetto *HIVoice* del Cassero (l'unico mirato alla popolazione gay, tanto per cambiare) venne scelto, insieme a molti altri, dalla Commissione Regionale AIDS. Da lì è partito il percorso che ci ha portato attraverso la ricerca *Modidi* (www.modidi.net), il lavoro del gruppo "laboratorio permanente" che ha analizzato i dati emersi e cercato delle soluzioni efficaci, come la recente campagna del Cassero sul test (www.cassero.it/show.php?1395), e ha gettato le basi per il convegno sulla discriminazione delle persone sieropositive, *HIV: tra silenzio e discriminazione* (<http://www.cassero.it/show.php?1411>),



organizzato nell'ambito del Pride nazionale. Casserosalute, come ho detto, è l'ultima fra le idee nate nel gruppo di lavoro e, come tutti i neonati, deve ancora crescere. Il sito infatti è ancora in corso d'opera, ma ho ritenuto di pubblicarlo ugualmente, perché sarà sempre in corso d'opera e quanto sarà aggiornato, curato, ecc. dipenderà sicuramente dal Cassero, ma anche dagli utenti che si collegheranno e vorranno dire la loro (in ogni pagina è previsto un tasto "invia un commento"), chiedere consigli o modifiche, esprimere opinioni o anche, perché no, offrirsi di collaborare. Si articola, per il momento, in due sezioni principali: una **guida per gay sieropositivi** ed una **guida sul sesso**. Completa il tutto un **blog**. Insomma un sito con il quale è possibile interagire ed è aperto a tutti, a prescindere dall'orientamento sessuale o dallo stato sierologico, purché, ovviamente, vengano osservate alcune elementari regole di rispetto e di educazione. Il motivo per cui abbiamo deciso di partire proprio da queste due sezioni è semplice e deriva in parte dalla ricerca *Modidi*, in parte dall'esperienza diretta che ci ha fatto capire come spesso la posizione di un omosessuale HIV positivo sia "scomoda" sul piano della discriminazione sia esterna alla comunità omosessuale che interna, che il mix diabolico di ignoranza, panico, timore di essere ulteriormente discriminati

ed allontanati fa fare o credere le cose più assurde. Anche la sezione sul sesso parte da un'ottica di prevenzione, ma si pone l'obiettivo di cambiare la mentalità con cui parecchi fra noi affrontano il rapporto sessuale e le sue pratiche, una mentalità che spesso oscilla paurosamente fra il fatalismo e la paranoia. Cerchiamo quindi di far emergere l'aspetto più vero del sesso: il piacere, il divertimento ovviamente con un occhio alla prevenzione. Vogliamo togliere dal preservativo l'immagine da "sesso sanitario" che gli ha appioppato la definizione di *presidio medico-chirurgico*. Ma a chi volete che interessi il sesso sanitario... è un po' come proporre frittate dietetiche durante *Feed the Bears!* Riportiamo sulla terra il preservativo, anzi sul cazzo, dandogli una immagine più legata all'erotismo. Il preservativo è uno strumento di piacere, uno strumento erotico, se lo indossi o lo fai indossare al tuo partner è un'occasione in più per toccargli

SALUTE

il pene, per fargli un'ultima sega prima di passare al "sodo" e così via. Il sito è pensato e soprattutto scritto in modo molto schietto e diretto, un po' come si fa fra amici quando si scherza raccontando le avventure del proprio pisello. È anche scritto in modo volutamente semplice, il più semplice possibile tenendo presente la complessità e la vastità degli argomenti toccati. Posso immaginare che molte persone, anche nella comunità omosessuale, saranno scandalizzate dalle foto, dal modo di scrivere, dai termini usati. Tuttavia penso che questo modo diretto sia il più chiaro e il più efficace possibile, oggi in Italia, per raggiungere il risultato. Le prossime sezioni? Donne lesbiche, giovani, disabili omosessuali... C'è molto lavoro da fare, chi vuole collaborare alzi la manina! **SANDRO MATTIOLI** Responsabile salute salute@cassero.it www.casserosalute.it

LO SPORTELLO SALUTE RISPONDE

Egr. Responsabile Salute, è vero che il partner attivo che penetra senza preservativo, corre un rischio minore del partner passivo di contrarre l'hiv? E di quanto è minore il rischio?

No, non è vero. Se la persona penetrata è sieropositiva,



Keith Haring © The Keith Haring Estate

anche l'attivo che lo scopra senza preservativo corre un rischio concreto di contagio. I secreti rettali, infatti, contengono una quantità di virus che può essere sufficiente al contagio e le mucose del pene (prepuzio, glande, uretra) sono sensibili vie di accesso per il virus HIV, così come di buona parte degli altri agenti patogeni trasmessi per via sessuale. Nella situazione opposta, ossia se è sieropositivo l'attivo, penetrare senza preservativo vuol dire offrire parecchie possibilità al virus di entrare nell'organismo del passivo. Se l'attivo "viene fuori" il rischio è minore ma comunque presente per via del virus contenuto nel liquido pre-



Untitled da Lo Sprechio dell'Innare, ph. © José Villarrubia

spermatoc. Diversamente dal cavo orale che è maggiormente protetto dall'azione microbica di alcune molecole, le mucose rettali sono estremamente efficienti nel mandare immediatamente in circolo i liquidi e, quindi, anche il virus. È vero che la quantità di virus nel liquido pre-spermatoc potrebbe non essere sufficiente al contagio, che può dipendere anche dalla carica virale, ecc. ma ha senso esporsi a questi rischi per non usare preservativo e gel? Secondo me è meglio imparare ad usarlo e divertirsi nel fare sesso con un occhio alla prevenzione. Per ulteriori info: http://www.casserosalute.it/sesso_salute_quanto_rischioso_se-d-91.html **SANDRO MATTIOLI**

ONE.

ONE ICON. BRITNEY SPEARS

Il suo coreografo ha annunciato che ci sarà pure Madonna al suo nuovo World Tour, il primo dopo anni, anzi dopo una vita anzi dopo una soap opera che l'ha portata nel suo momento di maggiore share nella polvere degli psicofarmaci e nei dintorni della follia. Breve riassunto delle puntate precedenti: la Britney nazionale, figlia e fidanzata dell'America, tutta casa, Mickey Mouse Club e liceali alla "Baby one more time" festeggia il quasi decennale della sua carriera ai vertici mondiali andando giù di testa: si rapa a zero davanti ai paparazzi, a seguire un ricovero in qualche manicomio dell'America più nera, un mese in clinica in "rehab" e poi un via andare di colpi di scena: la custodia dei figli assegnata all'ex marito Kevin, amici che vanno a trovarla nella magione di Beverly Hills e ne escono con ogni bendiddio e l'entrata in scena del severissimo padre Jamie che diventa tutore e controlla in ogni dettaglio vita e patrimonio della figlia. (Insieme all'avvocato Walle: portafoglio, è proprio il caso di dire nomen omen) E mentre Brit convince col successo del suo nuovo album i si(gn)ori e le si(gn)ore che il "Circus" della sua esistenza è più brillante e luccicoso di ciò che sembra (senza dimenticare il lato trash delle sue dichiarazioni: Vado a letto ogni sera alle 21,30, non esco mai. Sembro una vecchia scoreggia) l'America archiviato il miracolo Obama vede in lei la nuova speranza: la nuova icona da trasformare in rivincita, la nuova "Yes, she can" del 2009, la nuova Madeleine Albright del pop, come l'ha definita "Rolling Stone" la bibbia della musica, in confronto alla soap opera vivente concorrente miss Amy Winehouse.

La svolta imposta da mister Jamie Spears pare funzioni: due guardie del corpo sempre presenti, telefonate sempre sorvegliate e nemmeno un vizio le è concesso: nemmeno di guidare la propria Mercedes senza mutande come ai tempi che furono. La recessione si combatte anche così: smettendola di smutandarsi.

Ultimo dettaglio: il nuovo tour partirà da New Orleans, città dal destino incrociato a quello di colei che nella tarantella "Womanizer" canta "You say I'm Crazy / I Got You Crazy": entrambi disastri ma non più disperati.

ONE.



ONE.

di Matty P.

ONE BOOK. CAFONAL di Pizzi & D'agostino (Mondadori)

Cosa sia Dagospia (la miglior portineria elettronica del paese a mio avviso) è inutile starvelo a raccontare: ormai si consulta come una sibilla cumana e si spia dal buco della serratura la società di "morti di fama" che ama raccontare. E visto che siamo "sull'orlo del burino" il più volgare dei reality trova la sua fine in un libro, ovviamente fotografico, che raccoglie il meglio dello schifo mediatico e salottiero.

Quattrocentoquaranta pagine rilegate da Mondadori ai modi di un catalogo d'arte, il titolo «Cafonal» (che d'Agostino ricorda "viene da 'ca-fune", la gente che vuole tirare la fune con gli altri. E' un sentimento popolare: siamo cafonal perché abbiamo desiderio di essere sociali. Vogliamo fare lo struscio a via del Corso e ne siamo orgogliosi") che riassume al meglio questa "Brutta Époque di cafonalismo trash-udente".

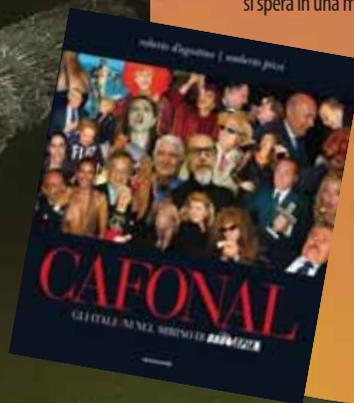
Un trattato di sociologia, meglio, di antropologia culturale, scritto con le facce, i corpi debordanti, le tette rifatte, le labbra a canotto, il potere esibito nelle mani forchettate. Perché è la grande abbuffata il momento tipico di questa "penisola dei famosi da 4 soldi": ricconi e sgallettate piene di gioielli come le madonne delle feste che arrivano davanti alle tovaglie e con gridolini dicono: 'Ho fame'. La fame in realtà non sanno cos'è, ma non conoscono l'espressione 'Ho appetito'.

Salotti e merletti, gessati di sartoria e gonne attillate. Personaggi che contano insieme a venditori di chiacchiere, e ovviamente immancabili belle curve di starlette patinate. Tutti 'Razza Cafonal': tutti colti col boccone in bocca, tutti alla ricerca del marchio di loro stessi.

Sono passati duemila anni e la Roma Godona e l'Italia Velina sembrano uscite dalla penna di Giovenale, l'unica differenza è che oggi si chiama casta ed è molto più smaltata, non a caso come gli accessori del bagno.

Non manca infatti nessuno dei protagonisti di questi giorni infelici (da Berlusconi a WalterEgo Veltroni, alla sora Lella (Bertinotti), le madame del gran mondo, star e starlette, le coppie del potere, le grandi famiglie, stilisti e affaristi, industriali e transessuali, gli anonimi assurdi al loro quarto d'ora di celebrità e le icone rinominate da Dago: Daniela Santa De Che e Pierfurby Casini). E' proprio vero ciò che dice D'Agostino: una volta si sperava in un mondo migliore, oggi si spera in una malavita migliore.

Visto dalla Luna, l'Italia sembra un paese in cui comandano i Simpson. Visto dal buco della serratura di queste foto, si è indecisi se chiamare i carabinieri o gli infermieri.



queer culture: Jose'



Nato a Madrid nel '61, José Villarrubia vive e lavora in America, dove si è inizialmente affermato come pittore e fotografo, esponendo tra l'altro alla prestigiosa Wessel O'Connor di New York, e comparendo in diverse antologie e volumi di storia della fotografia, come *The Male Nude* (Taschen) o il recente *Uomini per Uomini* di Pierre Borhan (Rizzoli); dalla seconda metà dei '90 ha intrapreso una seconda carriera come colorista di fumetti e illustratore, iniziata con *Hellshock* di Jae Lee e la collaborazione con il fotografo Stephen John Phillips per la graphic novel *Veils*, e poi esplosa in miriadi di collaborazioni (*X-Men Unlimited*, *Spider-Man: Reign*, *Batman: Gotham County*

Limits, *CAGE*, ecc.), fino a vincere il Comicon Award come miglior colorista per *X-Factor*. Nell'88 lo scrittore di culto Alan Moore ha composto il poema illustrato *Lo specchio dell'amore* come contributo alle proteste contro la *Clause 28* del governo Thatcher che imponeva agli insegnanti di non promuovere la cultura omosessuale. Villarrubia, dopo aver lavorato con Moore alla serie *Promethea* e al libro *La voce del fuoco*, ne ha illustrato la nuova edizione, appena uscita in Italia, che sarà presentata al Cassero il 19 gennaio con una mostra e una conferenza (vedi pag 13). José ci ha riposto dalla sua casa di Baltimore.

Negli anni 70 un adolescente europeo poteva crescere circondato da un'esplosione d'immagini positive della sessualità e dell'ambiguità sessuale su tutti i media, dalla stampa alla musica al cinema; perfino i supereroi della Marvel, che ebbero allora un boom in Europa, ricercavano una certa attrattiva nella definizione del disegno dei corpi. Ma tu avevi 14 anni quando Franco morì nel '75. Qual era la disponibilità di "immaginario gay" nella Spagna di quegli anni?

"I media nella Spagna di Franco erano totalmente censurati. Non erano permesse immagini di nudità, nemmeno le gambe delle donne o le scollature. Le prime immagini erotiche di uomini che ricordo di aver visto erano nella rivista di cinema *Fotogramas*. Avevano una rubrica intitolata "El desnudo macho" e in ogni numero stampavano su doppia pagina foto di celebrità in diversi stadi di nudità, fino al perizoma o con accessori posizionati strategicamente. E questo era tutto!

Per quanto riguarda i supereroi, l'unico che, ricordo, pensavo fosse sessualmente ambiguo era, per coincidenza, il mio preferito: *Silver Surfer*, disegnato da John Buscema, aveva una grande qualità androgina e un volto quasi femminile. E allo stesso tempo era vestito solo in costumi da bagno! Una volta con mio fratello andammo al circo e c'erano degli acrobati, due uomini e una donna, completamente dipinti d'argento e stupendamente illuminati. La ricordo come un'esperienza molto erotica, che mi fece pensare a che aspetto avrebbe avuto *Silver Surfer* nella vita reale.

Anni dopo feci un'intera serie di fotografie di modelli dai corpi dipinti d'argento o oro, perciò penso di essermene liberato!"

Quando hai scoperto i fumetti come forma d'arte?

"Penso quando iniziai a prestare attenzione ai nomi dei creatori più che ai personaggi, verso i 13-14 anni. Mio fratello ed io leggevamo le traduzioni spagnole dei fumetti della Marvel e quelle messicane dei fumetti DC, che di solito non riportavano nessun credit.... Ma dopo un po' di anni cominciammo a capire le differenze di stile. Neal Adams, allora un artista fantastico, divenne il mio preferito. Iniziai a leggere saggi sui fumetti come arte, e il libro di Javier Coma ebbe su me un grande impatto, così come il frequentare gli incontri di un'associazione d'amanti del fumetto che si chiamava Club Dhin. Là vi scoprii Moebius, di cui la prima cosa che lessi fu *The Long Tomorrow* (del 1976, ndr) con immagini sessualmente esplicite di maschi nudi, e altri autori come Bernie Wrightson... Anche Richard Corben e il suo uso del nudo maschile fu una rivelazione. Il suo *Den*, pubblicato su *Métal Hurlant*, era scioccante e ipnotico. E adesso ho l'onore di star lavorando con lui a una serie che ricorda *Den*, e non potrei essere più felice..."

Come hai giudicato i tentativi successivi di introdurre personaggi gay nel mondo dei supereroi, come *Northstar* e *Enigma* nel '92-93, o *Obsidian* e *Wiccan* negli ultimi anni? Puoi citarci un tuo fumetto "mainstream" gay preferito e uno della

stampa underground?

"*Northstar* fu un tentativo abbastanza insipido di correttezza politica. *Obsidian* (che ho occasione di colorare) è scritto dal mio amico apertamente gay Marc Andreko, perciò mostra una relazione realistica (per un supereroe...) con il suo uomo. Sono stati fatti vedere baciarsi... è stata una prima volta per il fumetto mainstream Americano. *Wiccan* e il suo boyfriend *Hulkling* sono stati creati da un altro amico scrittore apertamente gay, Allan Heinberg, e anche se discreti, sono una coppia di teenager deliziosa, la prima per i fumetti americani. Un altro scrittore gay mio amico, Roberto Aguirre-Sacasa, ha lavorato a questi personaggi molto bene. *Enigma* è la mia serie preferita "mainstream" con un personaggio gay. Era davvero avanti coi tempi, incredibilmente innovativa e ben strutturata, e la considero un capolavoro del medium, che ha messo in discussione le nostre idee di orientamento sessuale, "scelta" e identità. Per l'underground sceglierei un misto tra *Stuck Rubber Baby* di Cruse e *Fun Home* di Alison Bechdel, i due grandi capolavori del fumetto gay e lesbico alternativo."

Quando hai iniziato a lavorare nei fumetti eri un pittore e fotografo affermato; il tuo approccio a questo mondo è stato "da artista", o ti interessava l'aspetto pulp, popolare?

"Entrambe le cose. Il mio primo incarico è stato colorare, prevalentemente ad acquarello, la serie di Jae Lee *Hellshock*. Jae mi chiese specificamente di collaborare

VILLARRUBIA

DI WALTER ROJERE

con lui per rendere il suo lavoro più "artistico". Voleva che avesse un aspetto più pittorico e da illustrazione, e meno sintetico di quello che la colorazione al computer dava alla maggior parte dei fumetti all'epoca... E poi lo pubblicava la Image comics, dove i creatori mantenevano i diritti d'autore sui loro personaggi, così Jae mi poté dare molta libertà. Quando passò alla Marvel e volle continuare a lavorare con me, all'inizio il mio lavoro venne respinto come "troppo artistico". Nessuno all'epoca faceva il tipo di colorazione pittorica che facevo io per dei fumetti commerciali. Ma dopo un anno mi presero, e da allora mi sono sempre trovato bene con loro. Ho imparato a variare i miei approcci secondo il tipo di progetto, e mentre io diventavo più versatile, l'industria si è aperta a differenti stili coloristici. Oggi posso riconoscere molti artisti che usano tecniche e stili che ho introdotto nell'industria commerciale per primo, e questo mi rende felice."

Come colorista di fumetti devi in ogni caso rispettare le idee dell'autore principale. Lo vivi come un lavoro "commerciale"? Quanta libertà creativa ti è concessa in questo campo?

"La regola base è: più sei pagato, meno libertà hai. Perciò con un progetto mainstream ad alto costo so che avrò molta meno libertà che con uno alternativo. Ma non considero il lavoro nei fumetti puramente commerciale: è in realtà un lavoro di team, come quello del direttore della fotografia in un film, o di quello delle luci a teatro. E mi permette di collaborare con alcuni dei miei idoli, quanto con i nuovi talenti."

Sei passato dalla pittura alla fotografia alle elaborazioni digitali al fumetto... cosa ti ha spinto a cambiare tanti mezzi espressivi? E con quali artisti senti affinità? Pierre & Gilles ad esempio dipingono sulle fotografie, ma mi sembra che tu faccia più riferimenti all'arte precedente, come i Pre-Raffaelliti...

"Mi piace la sfida dei mezzi diversi. Dopo aver acquisito una certa competenza con la pittura, me ne sono stufato. Lo stesso successe con la fotografia. Mi sembra che l'arte digitale mi offra più possibilità, come pure i fumetti. Ma m'interessano anche altri medium: ora sto lavorando a un adattamento teatrale della *Caduta della casa degli Usher* di Poe per i miei studenti..."

Le affinità che sento sono con gli artisti multimediali: David Hockney, Dimitris Papaioannou (che con il suo balletto '2' mi ha mostrato che l'arte gay è viva e vegeta!), Chris Cunningham, Jean Paul Goude sono tutti miei idoli. I Pre-Raffaelliti sono stati i miei primi amori artistici nell'adolescenza e lo sono ancora; anche se non erano i pittori più grandi tecnicamente, li trovo ancora immensamente affascinanti. Sono molto felice che il loro unico esponente gay, Simeon Solomon, stia venendo riscoperto con una recente mostra e uno splendido libro."

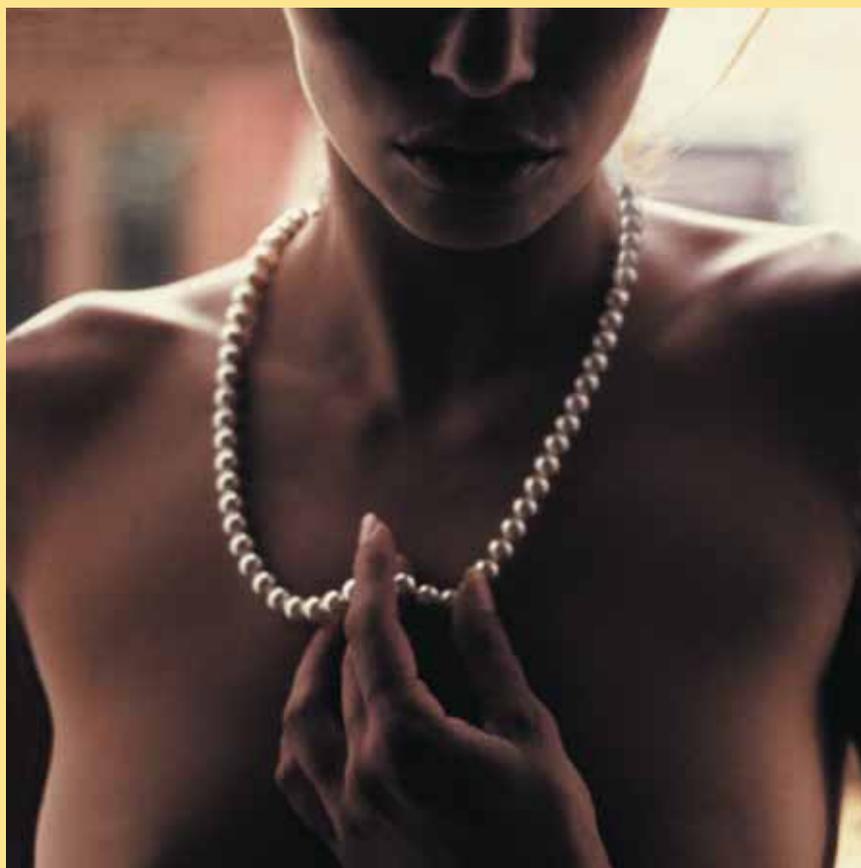
Il fumetto d'arte europeo è stato spesso sessualmente esplicito, mentre in America la Comics Code Authority ha comportato una forte autocensura al di fuori della stampa più underground. L'avvento delle graphic novel ha significato però un fumetto rivolto a un pubblico molto più adulto di quello dei supereroi di un tempo. Ci sono ancora pressioni di autocensura nel mercato americano, hai incontrato problemi nel tuo lavoro?

"Le uniche cose che ho dovuto censurare sono state le sigarette, pipe e sigari dai fumetti Marvel, e colorare il sangue di marrone, il che fa sempre un effetto orribile, sia per la Marvel che la DC. Curiosamente, di recente mi è stato chiesto di fare il sangue più rosso per un numero di *X Men*, e marrone per un libro indirizzato a un pubblico piuttosto adulto per la DC, perciò non ci sono linee guida chiare. Parlando di nudità, ho dovuto censurare molto poco, tranne, significativamente, la silhouette del cazzo di Luke Cage da una pagina di *Cage*. Naturalmente, trattandosi di un disegno di Corben, detto membro era di stazza considerevole... Perciò, il Codice è morto, ma gli editori continuano ad avere i propri sistemi di censura interni."

Veniamo a *Lo specchio dell'amore*: in Italia verrebbe considerato strano che un autore eterosessuale famosissimo dedichi un poema all'omosessualità. Ho letto peraltro che Moore ha una particolare visione mistica della sessualità legata alle teorie occultiste che segue – secondo te c'entrano qualcosa con il libro?

"Può darsi, ma queste teorie mistiche di solito riguardano l'equilibrio degli opposti maschio/femmina, principi che non si accordano troppo bene con le pratiche sessuali e le teorie Queer. Credo che lo *Specchio* sia espressione del sentimento d'oltraggio provato da Alan per la soppressione dell'Amore in qualsivoglia forma; che sia una dichiarazione politica proveniente da un sincero seguace del motto "Fate l'amore non la Guerra". Molti dei temi del libro sono stati poi ulteriormente esplorati in *Lost Girls*, dove tra le altre cose Alan e Melinda Gebbie perorano tutte le forme d'amore..."

Che tipo d'illustrazioni aveva lo *Specchio* originale, e quanto è diverso il dialogo tra immagini e testo nella tua versione?

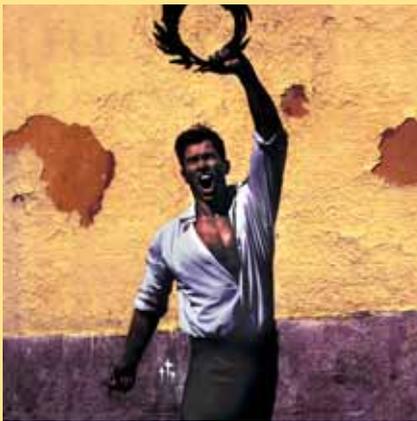


Untitled ("Emily Dickinson descrisse il petto della sua amata/come adatto alle perle") da *Lo Specchio dell'Amore* (2003) ph. © José Villarrubia

“Nell'originale c'erano solo 8 pagine con pannelli multipli, e Alan aveva scritto descrizioni dettagliate su come dovessero essere le illustrazioni nei pannelli. Steve Bissette e Rick Veitch hanno fatto un ottimo lavoro considerando le restrizioni del progetto. Tuttavia entrambi sono prevalentemente disegnatori horror/fantasy, perciò le qualità più delicate e romantiche del testo non erano state enfatizzate in quella versione (ora ristampata nel libro *Shinny Beasts*). La relazione tra immagini e testo in questa versione varia: a volte è fedele alla narrazione mentre altrove le immagini sono puramente simboliche. Alan ha anche modificato il testo per la nostra edizione: ha incluso Walt Whitman e tolto Fennimore Cooper (che, a quanto pare, probabilmente non era gay).”

Hai scattato le foto in varie città europee e americane. Due riguardano l'Italia, il cartello con *Silenzio = Morte* in italiano, e naturalmente il Papa. Le hai scattate qui? E perché il Papa in quella pagina particolare?

“La scritta *Silenzio = Morte* è stata fotografata al Gay Pride di New York, ma ho cambiato il testo in Photoshop... L'immagine del Papa viene da una vetrina a Parigi. È nella pagina su Michelangelo che lavorava per il Papa della



sua epoca. L'immagine si accompagna alla frase: *Amore mio, le orde turpi e maligne sono con noi, ancora con noi*. Dopo il “regalo” pre-Natalizio di Ratzinger di un discorso riguardante l'omosessualità, è il perfetto testimonial dei molteplici nemici delle persone LGBT, e la cosa ironica è che non se ne siano ancora andati 500 anni dopo l'era di Michelangelo, e che di fatto, il punto di vista della Chiesa Cattolica sull'omosessualità non si sia evoluto. Semmai, i vaghi pregiudizi dell'epoca di Michelangelo sono diventati dei dogmi, attraverso una serie di documenti e dichiarazioni.”

Come mai *Lo Specchio* non contiene nessun nudo, è stata una scelta consapevole?

“Per i primi 10 anni della mia carriera di fotografo ho quasi solo ritratto uomini nudi, perciò non si può dire che sia timido rispetto al soggetto... Tuttavia leggendo il poema ho notato che non fa mai riferimenti a immagini sessuali esplicite; l'enfasi, in maniera ripetuta, è sull'Amore romantico, perciò ho incluso l'immagine di due ragazzi che si baciano, ma niente bonazzi nudi, anche se probabilmente avrebbero reso il libro più commerciale... ma non sarebbe stato appropriato per il testo.”

Lo Specchio si chiude con un disegno di Aubrey

Beardsley. Hai usato consciamente citazioni e tue influenze artistiche per il libro? Per esempio l'immagine del giovane con la candela mi ricorda Derek Jarman, quella dell'uomo che piange *Un Chant d'Amour* di Genet...

“M'inviti a nozze! Sì, adoro *Un Chant d'Amour*... e i film e video m'influenzano almeno tanto quanto la fotografia e i fumetti: *Querelle*, *Morte a Venezia*, *Sebastiane*, *Satyricon*, *Velvet Goldmine* e altri film sono stati tutti grandi lezioni visive per me. Quella foto è anche un omaggio a una foto famosa di Man Ray. E ci sono omaggi multipli nello *Specchio*... posso citare Vija Celmins, Matt Mahurin, Joyce Tenneson, Robert Mapplethorpe, Sir Laurence Alma Tadema, George Platt Lynes, Barbara Kruger, Javier Vallhonrat, Kazimir Malevich, i poster di propaganda, Victor Skrebneski, David Hockney, e molti altri che adesso non ricordo! Quelli che m'influenzano di più sono gli artisti il cui lavoro sto seguendo al momento – ora ad esempio sono pazzo di Dimitris Papaioannou.”

Cosa puoi dirci del tuo prosimo progetto con Alan Moore, *The Book of Copulations*?

“È un altro poema in prosa di Alan, sulla presenza della magia nella vita quotidiana. È un testo magnifico, potente



e commovente... Ci sto lavorando a periodi da diverso tempo, ma non ho ancora finito. Ciò che voglio è che non sia una ripetizione di quel che ho fatto per *Lo Specchio*, perciò le immagini non sono in posa né elaborate con Photoshop, saranno tutte prese dalla vita reale... Non vedo l'ora di metterlo assieme!”

L'Italia è uno dei pochi stati europei a non avere una legislazione sulle coppie dello stesso sesso, e da noi la Spagna di Zapatero sta diventando un luogo mitico, un po' come la San Francisco degli anni 70, e diversi gay si stanno trasferendo là... Tu invece da Madrid sei emigrato in America, non ti sei pentito?

“Mi fa piacere sentirlo, gli spagnoli e gli italiani sono così simili! Zapatero è uno dei pochi uomini politici che abbia coraggio e che mostri integrità senza paura dell'opinione pubblica. Ma no, non mi sono pentito di essere andato in America. Bene o male, è veramente la mitica “Terra delle Opportunità” quando si tratta di lavoro. Dubito molto che avrei fatto la carriera che ho fatto se fossi rimasto in Spagna!”

***Lo Specchio dell'amore* fu scritto per combattere una legge omofoba in Inghilterra. Ironicamente 20 anni dopo, leggi omofobe venivano votate in**

California, Arizona e Florida, probabilmente dagli stessi cittadini che nello stesso giorno hanno votato per Obama. Ve l'aspettavate? Il fatto che Obama durante la sua campagna sia sempre stato freddo sul matrimonio gay, e che ora abbia invitato Rick Warren, un pastore evangelico antiabortista e sostenitore della *Proposition 8*, a benedire il suo insediamento alla Casa Bianca, deve suggerirci che forse ci sbagliavamo su di lui?

“Il verdetto è ancora a favore di Obama. Dopo il ripugnante governo Bush/Cheney, un Democratico alla Casa Bianca è un gran sollievo e di certo un grande passo avanti per i rapporti razziali. Comunque, solo perché uno non è razzista non significa che non sia omofobo. L'omofobia è un grosso problema nelle comunità nere urbane, e la maggioranza delle chiese nere in America sono omofobe, così come la maggioranza dei latino-americani, che sono perlopiù cattolici e seguono il furfante che siede sul trono in Vaticano. Il problema è che nella maggior parte dei paesi occidentali non c'è un'autentica separazione tra stato e chiesa. Perché la chiesa cattolica insiste nel contestare le leggi civili? Perché si aspettano che l'intera popolazione, qualunque sia il loro credo, segua la dottrina cattolica. Ogni divergenza dalle loro regole viene protestata con



veemenza, che si tratti di divorzio, diritti riproduttivi delle donne o, dato che su questi argomenti hanno ormai perso presa sull'opinione pubblica, del loro nuovo capro espiatorio: l'eguaglianza nel matrimonio, approfittando del fatto che nel 2008 sia ancora possibile per i “cristiani” avere pregiudizi contro le persone LGBT sulla base della loro cosiddetta “fede”. Allo stesso modo si comportano i cristiani fondamentalisti nella società, tradendo ipocritamente i principi di separazione tra stato e chiesa.

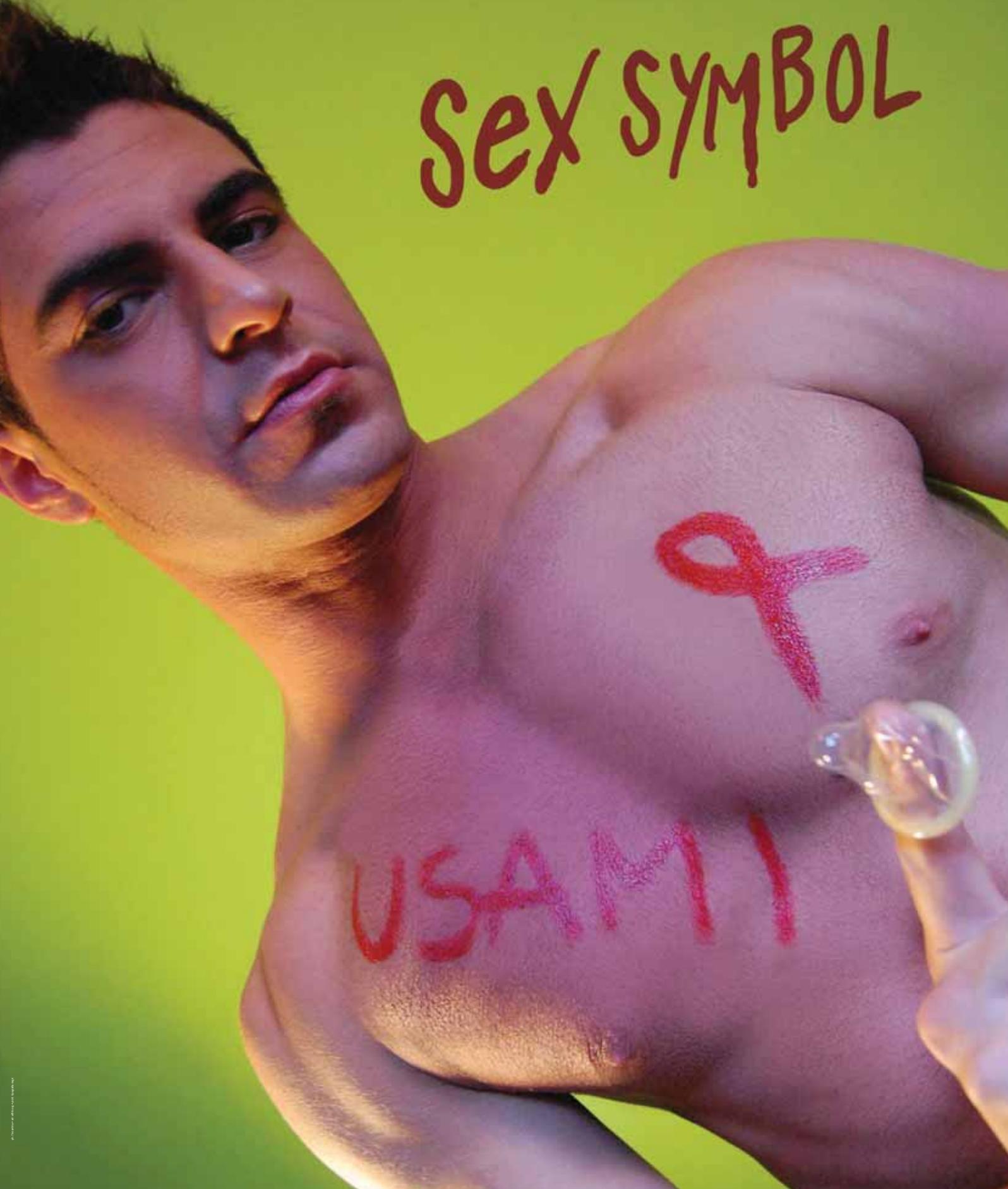
Per quanto riguarda Obama, nessuno ha capito cos'abbia in mente con Rick Warren. È stata una mossa disorientante e frustrante da parte sua. Ma... siamo già stati traditi da presidenti che a loro dire erano pro gay. Bill Clinton appena eletto ci tradì approvando la famosa norma “Don't ask don't tell” che costrinse gli arruolati nell'esercito a mentire legalmente per poter conservare il proprio posto... e naturalmente, con l'infame DOMA (*legge del '96 che permette a ciascun stato americano di non dover riconoscere i matrimoni gay eventualmente legalizzati in altri stati, ndr*), il colpo finora più pesante dato all'eguaglianza matrimoniale. Perciò vedremo. Ma almeno ci siamo liberati di Bush, il peggior presidente della storia d'America, e questo è un motivo per festeggiare!

WALTER ROVERE

dall'alto: *Untitled* ("L'esercito di Sparta/si spinse oltre./l'amore tra maschi/era obbligatorio/e produsse soldati/disposti a difendere/i loro amanti sul fronte/fino alla morte.");
Untitled ("la squisita Saffo/ricondava la mirra versata sul capo della sua amata./le fanciulle riverse su soffici snuie/con tutto quel che più desideravano/al loro fianco.");
- da *Lo Specchio dell'Amore* (2003) ph. © José Villarubia



SEX SYMBOL



Preservativo, simbolo di piacere.

Il sesso sicuro è eccitante: non lasciamoci venire in bocca, scopiamo e facciamoci penetrare solo con il preservativo.